GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'U. Postale
Stati fuori dell'U. Postale
Dir.: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Pei concorsi universitari
DI LETTERATURA ITALIANA

Dobbiamo essere sinceri anzitutto, giacchè coi compiacenti eufemismi, con le mezze parole e le mezze misure, con le ipocrisie e le adulazioni non si fa altro che perpetuare vecchi malanni e ai vecchi aggiungerne di nuovi e più gravi.

Da poche eccezioni in fuori, in Italia l'istruzione pubblica non diventa soggetto interessante e degno di discussione, non dico pei caffè, ma nei circoli colti e nella Stampa anche seria, se non quando essa diviene o accenna a divenire una questione politica, quando urta o solletica direttamente o indirettamente interessi materiali, quando può servire a tessere elogi o censure all'indirizzo d'un ministro o d'un partito. Raro assai il caso d'uno studio obbiettivo e sereno, fatto al di fuori e al di sopra delle preoccupazioni perturbatrici così politiche, come personali. Eppure è questo studio appunto che occorre, questo lo studio che si dovrebbe fare coscienziosamente e da chi è in grado di farlo. Invece, colpa grave dalle persone più competenti in fatto di pubblica istruzione, fra noi, è quella di rinchiudersi in un silenzio dannoso, di vivere o in un ambiente ristretto o estraneo affatto alle correnti vive della società moderna, un po' per egoismo, un po' « per disdegnoso gusto », un po' per quella indolenza contemplativa che è propria degli uomini di scienza. Così avviene che intelletti elevati e temprati alle indagini più serene del pensiero, nutriti di solida coltura, all'atto pratico, quando sono chiamati a prestar l'opera loro in servizio di questa grande malata che è la pubblica istruzione, o facciano mala prova o riescano di troppo inferiori all'aspettazione che si era di loro concepita; e ciò non solo per difetto della loro precedente educazione, ma anche per difetto di degni interpreti, di intelligenti collaboratori che li mettano e tengano a contatto con la parte più sincera della pubblica opinione. E mentre di costoro occorrerebbe oggi una schiera, non ne abbiamo che uno scarso manipolo e in questo si deplorano dei vuoti recenti, uno sovra tutti gli altri doloroso, quello lasciato da Aristide Gabelli.

Naturale quindi, inevitabile, che una materia di così alta importanza nella vita nazionale cada quasi sempre fra le mani o dei facili mestieranti o degli audaci cavadenti d'occasione; i quali trinciano giudizi con una disinvoltura pari solo alla loro ignoranza o alla passione che li inspira, e demoliscono leggi e regolamenti e sorgono banditori di dottrine e riforme nuove e curiose; di solito più curiose che nuove.

Una delle questioni attinenti all'insegnamento superiore che più sogliono appassionare è, naturalmente, quella dei concorsi; ma è da deplorarsi che, anche in tal caso, buona parte della Stampa serva, più che a m[illegible]re e a illuminare sinceramente la pubblica opinione, a traviarla; più che a dare notizia obbiettiva e sobri commenti di fatti sicuri, a riferirli inesatti e interpretarli con erronei e velenosi preconcetti, serva a sfogare le bizze, i risentimenti, le facili ma ingenerose rappresaglie d'interessati colpiti nel vivo della loro morbosa ambizione.

Questo pensavo leggendo i giorni scorsi un vecchio articolo del bolognese *Resto del Carlino* (16 gennaio), venutomi a caso fra mano, dove si parlava nel modo più arbitrario dei concorsi di lettere italiane che si furono banditi o dovrebbero esserlo all'Accademia scientifico-letteraria di Milano e all'Università di Genova.

L'articolista si rivela sin da principio non soltanto appassionato e partigiano, ma nella sua passione e nella sua partigianeria addirittura caotico; tale e tanta è la facilità con cui egli confonde fatti e criteri di essenziale importanza. Ma, se riesce a turbare forse il giudizio del pubblico grosso, egli tradisce, agli occhi di chi non abbia la vista più corta d'una spanna, una preoccupazione speciale, quella di spianare la strada a un amico per l'ordinariato di Milano. Tutte le predilezioni hanno, in fondo, un lato serio e lodevole; ma questa volta l'articolista non reca certo un servizio da amico al suo prediletto, dacchè non pare sieno i più adatti a conseguire l'intento quei mezzi ai quali egli ricorre, d'insolentire cioè con accuse e insinuazioni e odiose distinzioni contro commissari che sono stati e potrebbero essere ancora giudici suoi; uomini tutti per vari titoli illustri e superiori ad ogni sospetto, come pure a certi giudizi. Infatti, a persone come il Graf, il Bartoli, il Rajna, ecc. l'autore dell'articolo dà lezioni di logica e di correttezza nei procedimenti e nelle relazioni; per casi appunto egli biasima il modo onde vengono oggi formate le Commissioni esaminatrici dei concorsi universitari. Eppure, a farlo apposta, se v'è un articolo di regolamento scolastico improntato ad uno spirito veramente largo e liberale, e frutto di lunga e severa esperienza, gli è proprio questo riguardante le Commissioni esaminatrici.

A questo articolo il sapiente articolista vorrebbe sostituire.... l'arbitrio, vorrebbe cioè le Commissioni formate di illustri personaggi scelti, a suo piacimento, tra i professori, e di altri da scegliere « tra i molti che fanno professione di questi studi, estranei così alle consorterie di scuola, come ai legami personali. » !

Preso una volta l'aire, lo scrittore va innanzi disinvolto e imperturbato, monta sui trampoli e, usurpando l'ufficio dei vari giudici, nuovo Minosse, « giudica e manda secondo che avvinghia » — e tra i dannati vi sono, oltre al Rossi, il valente allievo della scuola torinese, anche Rodolfo Renier, il benemerito direttore del *Giornale storico della letteratura italiana*, che, via!, ha acquistato ormai troppi titoli di gratitudine e di lode agli occhi dei veri studiosi, per non sorridere innanzi a certi verdetti.

È innegabile che, di solito, noi Italiani crediamo volentieri ad una singolare e deplorevole tendenza, che ci trascina a vedere e dipingere cose e persone assai più nere che in effetto non siano, di supporre e additare, come nel caso presente, favoritismi e debolezze colpevoli e sconvenienze là dove non sono che scissure prodotte da diversità di scuole, di metodi, di criteri e d'indirizzi letterari. Certo, è biasimevole e dannoso che concorsi a cattedre importanti come quella di Milano abbiano ad andare annullati, sia pure per discrepanza di criteri da parte dei commissari. Ma quello che avvenne in seno alla Commissione pel concorso di lettere italiane all'Accademia di Milano, suole avvenire assai spesso e in ben altra misura in seno alle Commissioni pel concorsi di medicina, di legge e via dicendo; ed è in fondo, checchè altri dica e creda in contrario, un indizio assai buono. Passato quel facile quotismo, quella reverenza passiva alle viete tradizioni, quell'Arcadia scientifica ed intellettuale, che erano la morte della originalità, della modernità e dell'ardimento del pensiero, anche negli studi letterari sono penetrate oggi le correnti vive — vere acque lustrali — della scienza moderna, che fanno vibrare gl'intelletti ed i cuori, ed appassionano in fieri dibattiti, non in nome di persone, ma di alti principi.

Naturalmente, dacchè i commissari sono uomini anch'essi, hanno anch'essi e manifestano aperte le loro predilezioni, tendono a proteggere quei loro scolari nei quali vedono incarnarsi, a così dire, e proseguire ringiovanite la loro fede scientifica e la scuola loro. Ma quelle difese, utili e generose, son fatte sempre alla luce del sole, obbiettivamente, con mezzi onesti, non certo coi traffici e gli espedienti e i lavorii segreti ai quali accenna l'articolista suddetto. Il quale, strano a dirsi, si schiera (proprio lui, padre Zappata!) risoluto paladino di una scuola che vorrebbe essere larga nei criteri, conciliatrice, purtroppo a parole soltanto, fra quella puramente storica, severa ricercatrice e ricostruttrice dei fatti, e l'altra estetica, artistica o letteraria.

Eppure egli non sospetta neppure che appunto i veri maestri fanno da un pezzo quello che egli pretenderebbe venire insegnando ora per primo, vero Colombo in ritardo; egli non pensa che il Carducci si mostrò tanto poco esclusivo da comporre, tra un volume e l'altro di versi, la erudita introduzione e l'edizione critica illustrata delle *Stanze* del Poliziano, e da pubblicare, dopo l'ode *Il Cadore*, l'edizione diplomatica delle *Laudi* cordine comparsa in questi giorni. Così, al Graf, la terribile ma fortunata *Medusa* non impedì di offrire agli studiosi saggi robusti di critica storico-letteraria coi due volumi su Roma Medioevale, e con gli altri su *Miti e leggende* del Medioevo e sul Cinquecento.

E a farlo apposta, Pio Rajna, il poderoso e originale illustratore dell'epica romanzesca italiana e francese, che l'articolista accusa evidentemente di gretto esclusivismo di criteri storici o filologici, mostrò sempre, specie negli ultimi concorsi, una singolare disposizione a favorire l'arte nella critica, ad appoggiare fra gli studiosi i cultori della forma bella e geniale. Ma appunto per questo, perchè si disapra dalle persone dei concorrenti e dei commissari sappiamo esservi la scienza e la storia illuminate e scaldate dall'arte e illustratrici provvidenziali di casa, e perchè tutte e tre vantano ormai anche nel campo della nostra letteratura forti campioni, apostoli senza macchia e senza paura, invoco anch'io la necessità di provvedere senz'altri ritardi, mediante concorso e secondo le norme stabilite dai regolamenti odierni, a tutte le vacanze che esistono e si verranno facendo nelle diverse cattedre di lettere italiane. Si eviti il danno grave e la colpa non meno grave di lasciare scoperte per tanto tempo cattedre importanti come quelle di Milano e di Genova. Si persuada il ministro che la peggiore di tutte le soluzioni è quella di non risolvere nulla. Questo sistema di vivacchiare alla giornata, mediante incarichi — veri cerotti od empiastri — dovrebbe aver fatto ormai il suo tempo, tanto è il pregiudizio che ne deriva agli studi. Si ricorra, sempre risolutamente all'opera delle Commissioni, con l'ostinazione della legalità, senza imposizioni, senza sorprese, senza colpi di testa e di spada. E questo dico tanto più alto, dacchè si susurra con insistenza che per la cattedra di lettere italiane, vacante da troppi anni all'Università di Genova, s'intenda o si speri da taluno, e in segreto già si lavori e preparare una di queste sorprese. Dal momento che quella Facoltà di lettere insiste nel volere un concorso, lo si bandisca una buona volta, e sia fatto alla luce e presto, se non altro, per non incoraggiare con le dilazioni e le lentezze e i tentennamenti, l'audacia delle solite congiure massoniche ordite nell'ombra. Si rispetti sovratutto quel principio fondamentale della moderna civiltà, che è la divisione del lavoro.

Perciò, se v'è un egregio scrittore, giornalista brillante, fecondo romanziere, conferenziere appassionato e versatile, come il Barrili, non lo si distolga dalle occupazioni predilette, alle quali le naturali qualità dell'ingegno e l'educazione sembrano spingerlo. Lo si lasci ai suoi romanzi, ai suoi giornali, alle sue conferenze, dove mieterà, come ha fatto sinora, quegli applausi che in altri campi non ha ottenuto, nè potrà certo ottenere. Non si creda di far troppo a fidanza con la longanimità del pubblico, col fiacco scetticismo dei più, con la debolezza dei pochi interessati per passare sopra alla legge, e regalare definitivamente ad una Università di tanta importanza, ad una cattedra dove pure la scienza moderna ha diritto di far sentire finalmente la sua voce, uno che, per altri titoli egregio, dalla Commissione pel concorso di Milano non solo non fu proposto tra gli eleggibili, ma nemmanco fu messo in discussione. Il qual fatto, non ostante l'annullamento di quel concorso, è ormai generalmente noto e propalato perfino dai giornali, ed ha senza dubbio un grave valore morale.

Non dubito che il ministro a cui oggi sono affidate le sorti della pubblica istruzione — la Cenerentola del Parlamento — darà prova nel caso presente di quella energia che in altre e più vaste e gravi questioni non mancherebbe di recare belli e durevoli frutti.

V.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 febbraio.

Aprosi la seduta alle ore 2,25. — Presidenza Farini.

GRIMALDI presenta la proroga dell'esercizio a tutto marzo del bilancio d'entrata e spesa del tesoro chiedendone l'urgenza, che viene accordata.

Riprendesi la

Legge d'avanzamento dell'esercito.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, dimostra, a proposito dell'art. 24, questa legge essere in fatto di avanzamento a scelta assai più estensiva di quella votata dal Senato nel 1836. Crede che debba essere riservata una parte dei gradi di maggior generale anche a coloro che percorrono la carriera ad anzianità. Questo costituisce la ragione del suo dissenso con la proposta ministeriale. Espone il risultato delle sue indagini e i suoi calcoli che impediscongli di accettare i calcoli del ministro della guerra. Assicura che fra alcuni anni gli elementi ad anzianità non potranno pervenire a gradi superiori sino a colonnello. Teme che facciansi nell'esercito distinzioni che nuocerebbero al suo morale.

MEZZACAPO, contrario ai principii informatori di questa legge, crede che la quistione dell'avanzamento a scelta siasi discussa in campo troppo ristretto. La scelta deve considerarsi non dal punto di vista dell'interesse personale, ma da quello generale dell'esercito di avere buoni generali. Dice la legge viziosa sotto l'aspetto della scelta limitata al ruolo unico. Teme danni lenti, forse lontani, ma sicuri. Si augura che il ministro non debba un giorno dargli ragione. (*Approvazioni*)

FERRERO crede il presente progetto non abbia tenuto conto sufficiente del carattere. Non si associa per la parte della legge che riguarda l'avanzamento. Divide in gran parte le opinioni di Mezzacapo, ma giudica che l'avanzamento a scelta debba essere ridotto ad un limite minimo nell'interesse del servizio, non delle persone.

PELLOUX dichiara che davanti a diverse proposte si trova in posizione difficile. Confronta i propri calcoli con quelli della maggioranza e della minoranza della Commissione per dimostrare che l'attuale progetto assegna una quota sufficiente alla carriera per anzianità. Crede anzi di aver fatte soverchie concessioni. Si augura che questa legge, se deve passare, si presenti all'esercito con una certa autorità. Insiste nella proposta ministeriale. Prega l'Ufficio centrale di volervi consentire.

Si rinvia il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani incomincierà con la discussione dell'esercizio provvisorio.

Levasi la seduta alle 6,5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10. I deputati sono scarsissimi. Approvasi il verbale. Si accordano alcuni congedi. Sono presenti i ministri Bonacci e Finocchiaro.

ZANARDELLI riferisce come Flauti, il quale avrebbe dovuto giurare per non incorrere nella decadenza dei due mesi, trovasi oggidì malato; quindi nella impossibilità di venire a Roma. Propone gli si accordi un congedo.

La Camera acconsente.

Interrogazioni varie.

BONACCI risponde a interrogazione di Casale circa le promozioni degli impiegati dell'Economato dei Benefici vacanti a Napoli.

Entra Giolitti.

CASALE si dice non soddisfatto, asserendo che non si provvede agli interessi degli impiegati.

BONACCI replica di aver provveduto agli interessi dell'Amministrazione, pur giovando agli interessi degli impiegati.

Sull'assassinio di Notarbartolo.

BONACCI passa a rispondere alla interrogazione di Colajanni e Tasca-Lanza circa la non avvenuta scoperta degli assassini di Notarbartolo. Assicura che le Autorità locali hanno proceduto col massimo zelo. Si operarono molti arresti, alcuni furono legittimati dalla competente Autorità; altri no. Si ha ragione di sperare che i colpevoli siano assicurati alla giustizia, ma non può aggiungere ragguagli essendo pendente l'istruttoria.

GIOLITTI, a cui pure è rivolta l'interrogazione, aggiunge che il Ministero degli interni mise a disposizione delle Autorità locali tutti i mezzi richiesti per agire. Anch'egli non crede di poter aggiungere ragguagli per non pregiudicare l'istruttoria.

COLAJANNI dice che la cittadinanza palermitana è tuttora impressionata dal mistero che avvolge l'assassinio. Comprende il riserbo del Governo, ma vorrebbe essere assicurato dell'energia dei provvedimenti. Riferisce come il sotto-prefetto di Termini, sebbene avvertito sollecitamente dell'avvenuto assassinio, avrebbe ritardato ad agire per scoprire i colpevoli. Parimenti afferma aver troppo tardato il capo-stazione di Palermo, che, avvertito per telegramma dell'avvenuto assassinio, avrebbe aperto il telegramma d'avviso solo dopochè intervenne la Questura. L'oratore termina deplorando che si mandino in Sicilia funzionari non sempre dei migliori.

Le interrogazioni sono esaurite.

Si riprende la discussione sulle

Convenzioni marittime.

RUGGIERI dice che non è contrario in massima alle sovvenzioni. Deplora che le presenti Convenzioni non tengano conto dei progressi ultimi della marineria e favoriscano il Tirreno a danno dell'Adriatico. Lamenta la disparità di trattamento dei viaggiatori. Avrebbe votato le Convenzioni se per un periodo di tempo molto minore.

CAO-PINNA riconosce la necessità delle sovvenzioni; avrebbe desiderato maggiori vantaggi alla Sardegna, ma, considerate le condizioni del bilancio, è costretto di accontentarsi; richiama però l'attenzione del Governo sul modo d'esecuzione dei servizi e sul perfetto adempimento dei patti contrattuali per parte della Società.

Dichiarazioni di Finocchiaro.

FINOCCHIARO-APRILE dice che dopo l'ampia discussione il Governo darà le maggiori spiegazioni. Era necessario uscire finalmente dallo stato provvisorio. Venire ad un sistema radicalmente nuovo avrebbe invece avuto per conseguenza nuove proroghe, quindi il Ministero cercò di introdurre tutti i possibili miglioramenti in convenzioni già predisposte, onde giungere ad uno stato normale. Astrattamente commendevoli sono le critiche al sistema delle sovvenzioni, ma non tengono conto della realtà, non essendo possibile altrimenti provvedere ai servizi indispensabili in un paese civile. Del resto la marina sussidiata non esclude la marina libera rispondendo ad uffici diversi. La pressione alla marina sussidiata poi costituirebbe una lesione di giustificati interessi. Enumera quindi i lavori compiutisi in proposito cominciando da Cavour e le relazioni delle Commissioni tutti portanti il concetto della necessità delle sovvenzioni ed anche di aumenti su quello in corso per le lunghe linee di navigazione. Porta l'esempio dell'Inghilterra e dei Governi coloniali inglesi, ove un largo sussidio non contrasta affatto la navigazione libera.

Finocchiaro-Aprile, continuando, nota che la Francia sussidia linee anche dove non ha interessi prevalenti. In Spagna il risorgere della marina libera è concordante e susseguente all'adozione del sistema dei sussidi. La Germania e l'Austria sussidiano largamente la marina. Gli Stati minori fanno altrettanto. Dopo le tradizioni degli italiani e gli esempi esteri, come potrebbesi abbandonare il sistema delle sovvenzioni con pericolo che su linee importanti a bandiera italiana sostituiscasi una bandiera straniera? Non può sostituirsi il sistema dei premi di navigazione che quando adottato non ha servito a giovare che a pochi armatori. D'altronde sarebbe errore economico e finanziario impedire a vapori postali sovvenzionati l'accettazione di merci.

Finocchiaro-Aprile, continuando, osserva non essere neppure praticamente possibile la riduzione delle linee postali. La bandiera estera assorbisce ancora tre quarti del movimento commerciale dei porti italiani; la Compagnia sovvenzionata invece appena il 4 0/0. Esaurite le critiche d'ordine generale passa a quelle particolari delle Convenzioni presenti. Confuta il sistema delle Convenzioni speciali per ogni linea propugnato da Tortarolo e Tecchio. In operazione complessiva produconsi compensazione e provvedesi facilmente a linee improduttive.

La Francia divide i sussidi, ma solo fra due grandi Compagnie, e in Italia se ne ha una.

Passa ad esaminare le proposte di diminuzione della durata dei contratti, ma il periodo stabilito è condizione sostanziale delle Convenzioni; riducendolo bisognerebbe aumentare notevolmente il sussidio o rinunziare ai vantaggi ottenuti. Il periodo di 15 anni non è arbitrario, ma corrispondente alla media delle Convenzioni simili. Il Governo considera la proposta di riduzione equivalente al rigetto.

Finocchiaro-Aprile, continuando, viene a parlare della velocità. Se in alcune linee è diminuita, in altre è aumentata tanto che nel complesso vi è aumento sullo stato attuale. Di più, fino a costruzione di nuovi vapori le velocità superiori ai contratti in vigore saranno mantenute. Quanto alla riserva navale, il Governo ha dovuto tenersi entro i limiti assegnati dalle condizioni finanziarie, si è riservato il diritto di requisizione immediata di qualunque piroscafo sovvenzionato e il diritto di impedirne la vendita o il noleggio. Quanto al materiale, è chiaramente stabilito nelle Convenzioni come debba essere rinnovato e fornito di miglioramenti. Scagiona la Navigazione Generale Italiana dalle censure fatte da Ferraris e nota che se fece poche costruzioni acquistò piroscafi nazionali che sarebbero passati altrimenti a Compagnie estere. Esclude poi che siavi diversità di trattamento fra l'Adriatico ed il Tirreno; la piccola differenza di sussidio fra le linee dell'uno e dell'altro mare deriva da servizi locali delle isole del Tirreno.

Del resto il Governo intende ripristinare la linea Venezia-Bombay, e ciò sarà bene per Venezia e per l'Italia, tanto più quando otterrassi mitigamento di tariffe. Il servizio dei porti dell'Adriatico intanto è migliorato con le Convenzioni; e la linea Ancona-Zara è affidata alla Società di navigazione delle Puglie. Difende l'operato del Governo circa le stipulazioni riflettenti il servizio militare, pel quale si ottennero economie, e circa il sistema delle multe, pel quale seguironsi le precedenti.

Le tariffe poi saranno sottoposte all'esame delle Camere di commercio prima della applicazione.

Finocchiaro-Aprile annunzia che la Navigazione Generale Italiana, d'accordo col Governo, intende fondare una cassa di previdenza per il personale. Circa poi l'amministrazione della Navigazione Generale Italiana il Governo ha dovere di vigilare, ma non può sostituirsi ad azionisti.

Le Società estere anche in condizioni inferiori economiche non destano apprensioni. Su obbiezioni particolari risponderà agli articoli.

Riepilogando afferma la necessità delle sovvenzioni per la configurazione geografica dell'Italia. Le Convenzioni presenti migliorano i servizi attuali e la loro approvazione è necessità dello Stato. Confida che in campo economico si consoliderà la fortuna d'Italia.

LACAVA presenta un disegno di legge per la proroga dei biglietti consorziali da 5 e 10 lire.

Il PRESIDENTE comunica varie interrogazioni, fra cui una di De Felice al presidente del Consiglio circa la vociferata scoperta d'eccedenza di circolazione del Banco di Sicilia.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto sulle pensioni davanti alla Giunta del bilancio.

27, ore 2,55 pom.

La Giunta generale del bilancio ha intrapresa oggi la discussione sul progetto relativo alle pensioni. Parlò primo il generale Mocenni dicendosi dolente di non poter votare la legge stante il peggioramento delle condizioni delle pensioni militari. Carmine parlò pure diffusamente dicendosi pronto ad approvare la seconda e la terza parte della legge, dichiarando di non poter fare egualmente l'elogio dell'operazione finanziaria. Rubini discorre a lungo sopra la prima parte esaminando le varie cifre. Sulla seconda parte crede che, nonostante i freni, occorreranno stanziamenti maggiori. Esamina il complesso della terza parte. Vorrebbe la Cassa di previdenza solo per le ritenute. Durante tutta la discussione l'Opposizione si mostrò assai mite e temperata. Stasera nuova riunione della Giunta.

L'inviato austriaco ed il tedesco al Vaticano. La dimostrazione temporalista di Vienna.

27, ore 3,25 pom.

Ieri con lo stesso cerimoniale con cui ebbe luogo il ricevimento dell'ambasciatore francese fu ricevuto dal Papa quello austriaco. Non si fece alcuna allusione alla famosa dimostrazione del 14 corr. a Vienna, in cui si fecero voti per il ristabilimento del potere temporale del Papa. Del resto al Vaticano, in seguito a rapporti ricevuti dal nunzio e da altre fonti, si niega che l'assemblea di San Michele avesse intenzione di voler fare una dimostrazione ostile all'Italia. In questo senso ha anche risposto il conte Kalnoky a varie domande che gli furono fatte.

Stamane ebbe luogo al Vaticano il ricevimento del barone Loë, inviato dell'imperatore Guglielmo. Fu accolto come gl'inviati francese ed austriaco.

Alle 4 pom. il Papa ricevette il pellegrinaggio inglese, condotto dal cardinale Vaughan e dal duca di Norfolk.

La legge sulle opere stradali e idrauliche.

27, ore 5,55 pom.

La Commissione per il progetto di modificazione della legge sulle opere stradali e idrauliche ha eletto presidente l'onorevole Sanguinetti, relatore l'onorevole Nigra, segretario l'onorevole Ceriana-Mayneri.

(Edizione mattino).

ALLA CAMERA.

Le Convenzioni marittime - Il discorso Finocchiaro.

Convalidazione di poteri.

27, ore 9 pom.

L'odierna seduta della Camera fu assolutamente tranquilla; la massima parte di essa venne assorbita dal discorso del ministro Finocchiaro, il quale ha parlato per oltre tre ore e sostenne validamente il progetto confutando gli oratori degli scorsi giorni. Il discorso del ministro, che dimostrava una profonda conoscenza della materia, chiaro, convincente, esposto in forma molto felice, suscitava vive approvazioni. Moltissimi si recarono a stringere la mano all'oratore, compresi parecchi avversari del progetto.

Domani si avranno varie repliche; indi parlerà il relatore. Si spera di esaurire le Convenzioni dopodomani.

***

Stamane la Giunta per le elezioni ha discusso l'elezione contestata del Collegio di Ortona, dove fu proclamato eletto Mezzanotte contro Altobelli. La Giunta per le elezioni, acciò i Comitati inquirenti nominati possano compiere il mandato loro affidato, ha disposto perchè vengano sospese le sedute pubbliche, fissate dal 1° al 7 del marzo prossimo.

La relazione sullo stato delle Banche.

Le sofferenze cambiarie.

27, ore 9 pom.

Si conferma che Finali da un giorno all'altro presenterà al ministro la relazione della Commissione bancaria. Finali, interrogato da varie persone sopra la sua relazione, tenne il massimo riserbo, di cui è facile spiegare le ragioni. Il Ministero, appena ricevuta la relazione, ne darà l'annunzio alla Camera aggiungendo che la relazione verrà subito stampata e distribuita. Pare confermato che si deferirà ad un Comitato parlamentare la questione della pubblicazione delle sofferenze cambiarie. Però ogni particolare in proposito è prematuro. Il Ministero si riserba naturalmente di decidere sulla proposta quando avrà esaminato il testo della relazione.

Marinuzzi ha assunto ieri stesso le funzioni di commissario regio della liquidazione della Banca Romana.

Il *Diritto* dice: « È tornato a Roma Regaldi dallo ispezionare il Banco di Napoli. Tutti i commissari hanno compiuto la rispettiva relazione ed ora lavorano per corredarla dei documenti opportuni. Generalmente pare che tutte le Banche, tranne la Romana, non si trovino in condizioni cattive. Tutte però hanno fatto operazioni non consentite dalla legge e in parecchie sono state spinte dai Governi passati. » Sempre secondo il *Diritto*, pare che Finali non potrà presentare al Governo la relazione unica; presenterà bensì le relazioni dei singoli commissari.

L'autodifesa di Bonghi.

Notizie varie.

27, ore 10,50 pom.

La Commissione dei consiglieri di Stato, incaricata di giudicare Bonghi, udì ieri le giustificazioni di questi. Bonghi parlò lungamente. La Commissione si adunerà nuovamente per formulare il parere da sottoporre all'intero Consiglio di Stato.

Secondo la *Tribuna*, Bonghi, discolpandosi dinanzi alla Commissione del Consiglio di Stato, pare abbia detto: « Lo scritto pubblicato nella *Nuova Antologia* è scientifico, e se vi si vollero scorgere allusioni, ciò è dipeso dalle condizioni del momento. Quanto allo scritto comparso nel *Matin* credo di non aver fatto rivelazioni, ma attenuato piuttosto quello che delle cose nostre attuali si sa e si crede di sapere in Francia. » Bonghi avrebbe aggiunto che se per continuare a scrivere dovesse cessare di essere consigliere, cesserebbe. Secondo la *Tribuna*, la Commissione suddetta avrebbe già formulato il parere da sottoporre in seduta plenaria al Consiglio di Stato, e ciò contrariamente a quanto affermano altri giornali.

— Secondo la *Riforma*, il Tribunale di Roma ha incaricato il prof. Maglione, presidente del Collegio dei ragionieri di Milano, di una perizia contabile della gestione della Banca Romana. Il Maglione giunse oggi a Roma.

— Il Re ricevette oggi in udienza particolare il marchese Garroni, prefetto di Aquila, e il deputato Cappelli.

— Al Ministero delle finanze si è riunito oggi sotto la presidenza di Boccardo il Consiglio dei periti per definire le controversie doganali.

L'assemblea della Banca Nazionale a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'assemblea della Banca Nazionale, cominciata a meriggi, terminò alle 6 pom. Vi intervennero 414 azionisti rappresentanti di azionisti muniti di [illegible] possessori di 56,962 azioni. 360 azionisti per 4075 azioni non aventi diritto di intervenire all'assemblea avevano risposto accettando le convenzioni per la fusione colle Banche toscane e per la liquidazione della Banca Romana; 15 azionisti per 123 azioni avevano risposto accettando la fusione colle Banche toscane senza pronunziarsi sulla liquidazione della Banca Romana; un azionista per 18 azioni aveva accettato la fusione e respinto la liquidazione della Banca Romana.

L'assemblea approvò il bilancio. Poscia si lesse la relazione sulle convenzioni. Fuvvi una vivace discussione per parte specialmente degli azionisti torinesi rilevanti le gravezze e gli oneri derivanti dalla liquidazione della Banca Romana. Insistettero vivamente perchè l'Amministrazione ottenga dal Governo maggiori concessioni che valgano a indennizzare la nuova Banca delle gravi perdite derivanti dalla liquidazione della Banca Romana.

L'assemblea approvò con 281 voti contro 51 e 58 astenuti ovvero assenti, un ordine del giorno accettante:

1° La convenzione per la fusione colle Banche toscane stipulata per la costituzione della nuova *Banca d'Italia;*

2° La convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

Quindi approvò la proroga della Società fin quando non andrà in vigore la nuova legge.

Il Principe di Napoli alle manovre.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Principe di Napoli è partito alle 4,30 per Cancello onde partecipare alle manovre che si svolgeranno fra Maddaloni e Benevento. Ritornerà il 5 marzo.

L'Unione Democratica Emiliana.

Un'agitazione fra braccianti — Cronaca nera.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,10 pom. — Aderirono all'Unione Democratica Emiliana, iniziata dall'on. Fortis, i deputati Manfredi, Ferrari, Caldesi, Rava, Ghigi ed altri.

— Numerosi braccianti, in un'adunanza agitata tenutasi a Molinella, decisero, in vista dei prossimi lavori alle risaie, di chiedere mercedi più rimunerative. Rifiutandovisi i padroni, i braccianti si metteranno in isciopero.

Le Autorità sono perciò preoccupate; vennero mandati sul luogo un delegato di P. S. e buon nerbo di carabinieri.

— Presso Cento due gruppi di villici, divisi dalle solite lotte di campanile, vennero alle mani. Seguì una vera battaglia con assalti reciproci. Furono lasciati sul terreno sette feriti e un morto.

— Certo Pietro Orlando, facchino, affetto da cancro, si è appiccato ad una trave.

L'insediamento di Ferry alla presidenza del Senato francese.

Il suo discorso.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 2,25 pom. — Oggi grande aspettativa in Senato per il discorso che si diceva dovesse pronunciare Giulio Ferry assumendo la presidenza del Senato. Le tribune sono piene zeppe di editori, quantunque si faccia un rigorosissimo controllo alle entrate.

Alle tre in punto il Ferry entra nell'aula seguito da un nugolo di senatori. Egli appare calmo, sorride con qualche ostentazione. Noto nell'emiciclo moltissimi deputati; altri si trovano fra gli stalli e sulle gradinate.

Ferry ascende al seggio presidenziale. Prima di prendere la parola beve due sorsi di un bicchiere di birra. Quindi comincia calmissimo, con alta e chiara voce:

« Cari colleghi, cercherei invano di dissimulare sotto formole studiate i sentimenti di cui l'animo mio è ripieno. Sono quelli di una fierezza legittima che mi viene da voi, quelli di una gratitudine infinita per l'onore che mi avete fatto e che è uno fra i più grandi che siano al mondo scegliendomi a presiedere il Senato francese. Questo voto con atto di paterna benevolenza mettere fine alla lunga prova cui venni assoggettato; decise che l'Ostracismo — questo bimbo irritato delle città antiche — non avrebbe più posto nella nostra Democrazia. »

(A questo punto scoppiano i primi vivi applausi)

Ferry, con voce vieppiù vibrata, prosegue elogiando vivamente il suo predecessore; le sue parole provocano nuovi generali battimani. « Voi non mi giudicaste indegno di succedergli, pensando che le avversità non portano i medesimi frutti su tutte le anime. »

Finisce inneggiando alla concentrazione. « La Repubblica deve accogliere tutti. Non occorre quindi che i repubblicani si muovano scambievolmente la guerra. »

Lunghi applausi accolgono la chiusa di questo discorso, il quale non durò più di 17 minuti. Molti, che attendevano dal Ferry allusioni più vivaci, provano qualche disillusione. Tutti osservano che il Ferry, pur serbandosi energico, è però molto invecchiato dacchè cadde dal potere.

PARLAMENTO FRANCESE.

Il discorso del nuovo presidente del Senato.

Il bilancio alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,27 pom. — Si notò che la maggior parte dei senatori radicali entrarono oggi nell'aula dopo che Ferry cessò di parlare. Stasera continua la stessa favorevole impressione del discorso. Piace specialmente la dignitosa fierezza usata alludendo al suo ostracismo. Ferry si studiò d'accontentare anche i partiti che lo combattono, compresi gli *chauvins*, per cui v'ha un'allusione all'alleanza russa. Volle attenuare il famoso art. 7 insistendo nel dire che la Repubblica è aperta a tutti. Infine il discorso è favorevolmente giudicato dalla pubblica opinione.

***

Oggi la Camera ha condotta a termine la discussione del bilancio. I deputati sollevano diversi incidenti.

Moreau chiede che il Governo comunichi al Parlamento la lista dei senatori e deputati che riscuotono indennità a carico del bilancio, sotto titoli: « Stipendi, gettoni di presenza, spese di missione, spese d'ufficio. » *(Applausi a Destra)*

Tirard risponde che i sottosegretari di Stato sono i soli in tale situazione.

Parecchi membri della Destra insistono. (*Vive proteste al Centro*) Si grida: « Fate i nomi! » Si intima a Moreau di spiegarsi.

Moreau vi si rifiuta.

Demontfort, quantunque appartenga alla Destra, dichiara che in vista del rifiuto di Moreau di fornire le spiegazioni, si asterrà dal votare.

Si passa quindi alla votazione; ma la Camera non essendo in numero si procederà ad un nuovo scrutinio. La Camera toglie la seduta riprendendone un'altra

dieci minuti dopo. Si procede ad un secondo scrutinio. L'emendamento Morsan è approvato con voti 309 contro 50.

Baudry d'Asson protesta violentemente contro il bilancio. Termina esclamando: « Niente Repubblica! Niente ateismo! »

Finalmente con voti 407 contro 15 approvasi il complesso del bilancio.

Per le vie di Pera.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In seguito ad una memoria collettiva degli ambasciatori diretta alla Porta richiamante l'attenzione del Governo ottomano sullo stato miserabile delle vie di Pera, il sultano rinominò Black-bey, ex-prefetto di Pera, attualmente ministro turco a Bucarest, a prefetto di Costantinopoli in sostituzione di Madjid-bey, che conserva le funzioni di presidente nell'ufficio della Stampa al Ministero degli esteri.

L'imperatore d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'imperatore è partito stamane per Wels, donde ripartirà a mezzodì per Territet (Svizzera) a visitare l'imperatrice.

I funebri del maggior-generale Tommasi-Crudeli a Bergamo.

Bergamo, 27 febbraio.

(AMBROSINI) — Dietro accordi presi dal signor conte Umberto di Panigai, capitano d'artiglieria, con monsignor vicario generale, il clero prese parte al funerale.

Formatosi il corteo al N. 108 di via Pignolo, dove abitava il generale, si recò alla parrocchiale di San Alessandro in Croce, indi percorse via Masone, piazza Baroni, viale Vittorio Emanuele, piazza Cavour, via Torquato Tasso, piazza Santo Spirito, l'estremità di via Pignolo, Borgo Palazzo, indi procedette al cimitero detto di San Maurizio.

Precedeva uno squadrone di cavalleria (Nizza), indi fanfara, musica e militi del 17° fanteria, poi il clero, indi il carro di prima classe carico di bellissime corone della famiglia, degli amici, del Municipio, della famiglia Roncalli, ecc. Tenevano i cordoni il procuratore del Re, il consigliere delegato, il regio commissario, il generale Orero e tre colonnelli. Seguiva il cavallo del defunto bardato e velato a lutto, indi un numeroso corteo di ufficiali di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale, con a capo il generale Nievo, i reduci, gli ufficiali in congedo; poi il 18° fanteria con fanfara e banda, l'artiglieria e per ultimo un altro squadrone di cavalleria. Tutta la città e molti forestieri facevano ala in tutto il percorso; tutte le finestre erano gremite di gente.

Il colonnello Bellati del 17° fanteria, che assunse provvisoriamente il comando della brigata, disse poche ma commoventi parole. Il trasporto durò dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2.

Non si conosce finora la precisa causa che indusse il generale al disperato proposito, ma è credenza generale, avvalorata dalle asserzioni di coloro che lo avvicinavano frequentemente, sia stata la malferma salute e l'annuncio avuto il giorno prima che sarebbe stato messo in posizione ausiliaria. In quanto al testamento e alle altre carte lasciate, non se ne sa nulla.

Iermattina giunse da Roma il fratello del suicida senatore Corrado Tommasi-Crudeli; lo ricevettero il prefetto, il consigliere delegato, il generale Orero; lo accompagnarono alla abitazione del defunto, ove già trovavasi la vedova in uno stato compassionevole, indi ritiraronsi perchè procedessero all'apertura del testamento per opera del pretore signor avv. Mazzardi, e all'esame delle carte stato prima suggellate. Nessuno finora ha saputo che cosa si sia trovato. La vedova, la quale viveva in Milano per avere maggior agio di far educare ed istruire i figli, è ripartita ancor ieri sera; il senatore rimarrà qui fino a completo assestamento delle cose di famiglia.

Il generale Tommasi era temuto dai suoi dipendenti per la sua severità divenuta proverbiale, ma godeva la simpatia delle nobili famiglie bergamasche. Era di bell'aspetto, aveva il portamento marziale, vestiva sempre elegantemente, portava occhialetti legati in oro.

Era nato il 6 marzo 1835 a Pieve Santo Stefano in provincia d'Arezzo. Cominciò la sua carriera nell'esercito toscano quale sorgente nel 3° battaglione di linea, e nel 1859 già era tenente. Nel 1860 entrò nell'esercito italiano col grado di capitano, che tenne per dieci anni, indi fu promosso maggiore nei granatieri. Nel 1876 fu fatto tenente-colonnello nel 18° fanteria; nel 1877 ebbe la nomina a colonnello del 24°; nel 1886 divenne colonnello brigadiere comandante la brigata Ancona, e nello stesso anno, al 24 settembre, venne nominato maggiore generale della brigata Acqui. Fece le campagne del 1859 e 1866. Nel 1861, la notte dell'11 novembre, arrestò di persona il famoso brigante Antonio Coltigieri colle armi alla mano, per il qual fatto ebbe una menzione onorevole.

Era laureato in matematica e decorato degli Ordini della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

L'impressione destata nella cittadinanza dal di lui suicidio perdura tuttavia, nè si cancellerà tanto presto.

I processi delle Banche.

Un'autobiografia di R. De Zerbi.

Leggiamo nella *Patria* che fra le carte del De Zerbi è stato rinvenuto un cenno autobiografico, scritto di sua mano. Esso era destinato all'*Illustrazione Italiana*, che aveva chiesto nel 1890 i ritratti a tutti i deputati, insieme con una piccola autobiografia. L'onorevole De Zerbi però non spedì lo scritto agli editori.

Ieri l'altro il figlio di lui e l'avv. Riccio, esaminando le carte del defunto, trovarono, insieme a documenti importantissimi, lo scritto seguente:

Nacqui a Reggio Calabria il 1843. Mio padre, avvocato, si trasferì in Napoli, dove passai la mia fanciullezza.

Il 1860 fuggii di casa, andai in Sicilia, divenni garibaldino. Il 1861, dopo la campagna, fui alla Scuola militare d'Ivrea circa un anno. Dal dicembre 1861 al 1867 fui nell'esercito regolare; alla persecuzione del brigantaggio dal 1861 al 1863 nelle provincie di Avellino, Lecce e Foggia; nella campagna contro gli austriaci il 1866. Non fui cattivo soldato. Il 1867 cominciai a fare il giornalista: fondai il *Piccolo di Napoli*, che diressi fino al 1887; fui dilettante di letteratura; scrissi qualche cosa; avrei proseguito, ma la caricatura che i miei colleghi facevano del mio stile troppo acceso, ch'essi credevano artificioso e che era naturale, mi disanimò. Fui eletto deputato al Parlamento dalla città di Napoli nel 1874, nel 1880, nel 1882. Alla quarta prova, quando io credeva aver acquistato diritto all'affetto di Napoli, per essere stato nella precedente legislatura relatore delle leggi in beneficio dell'isola d'Ischia dopo il terremoto e in beneficio della città di Napoli dopo il colera, io fui eletto ultimo dei cinque del I Collegio, per la [illegible]. Mi parve ingiustizia, e abbandonai con dolore Napoli, optando pel mio Collegio nativo (Reggio Calabria II) che pur mi avea eletto e che ora (1890) mi ha rieletto. Nella Camera sono stato sempre e sono coi moderati: parlo quando a parlar mi sento obbligato, sempre mal volentieri e con grande emozione: non ambisco salire: giudicato spesso ingiustamente, quasi sempre severamente, io in tutte le censure trovo una parte di vero e cerco in esse argomento ad emendarmi.

Rocco De Zerbi.

Le polpette del comm. Cuciniello.

La stessa *Patria* dice:

« L'ex-direttore del Banco di Napoli, quantunque si trovi alquanto indisposto, pare non [illegible] di [illegible] quel mattacchione che spesso abbiamo descritto.

« Egli è rassegnato alla sua sorte e cerca di passare meno male la sua prigionia.

« Ieri l'altro scrisse a sua figlia una lunghissima lettera, nella quale si profondeva a spiegare il modo di fare le polpette, delle quali egli è molto ghiotto. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un drammatico uxoricidio. — (*Nostro telegramma*; 27, *ore* 9,55 *pomeridiane*). — Un terribile dramma coniugale è oggi avvenuto in questa città. Luigi Fascetti, giovane di 27 anni, proprietario d'osteria, aveva in moglie una giovane ventenne, simpaticissima. Alcuni amici avevano fatto nascere sospetto in Luigi che sua moglie lo tradisse con il fratello di lui, Antonio. Oggi Luigi Fascetti, ritornando in negozio, non vi trovò la moglie; fu contemporaneamente avvertito dai soliti amici che essa stava in casa in compagnia d'Antonio. Luigi salì all'abitazione e vi trovò difatti la moglie col fratello. Andare in cucina, armarsi d'un coltello acuminatissimo, dirigersi sopra la coppia disgraziata per Luigi fu tutt'uno. Ma il fratello Antonio, vista la mala parata, scappò, lasciando nelle mani del furibondo marito la donna, che, nonostante le sue proteste d'innocenza, veniva trafitta da una coltellata ad una tempia che la stendeva cadavere.

Il marito, dopo commesso l'uxoricidio, fuggì ed ancora non è stato rintracciato.

PISA. — Uno scheletro rigettato dal mare. — (*Nostro telegramma*, 27, *ore* 2 *pom.*). — Rigettato dal mare è stato trovato presso la via d'Angrogna, nella regia tenuta di San Rossore, uno scheletro umano. I reali carabinieri hanno informato l'Autorità giudiziaria, che attivamente indaga pel riconoscimento.

SIENA. — Terremoto. — (*Ag. Stef.*, 27) — Stasera, verso le ore 6, avvertironsi qui come a Colle due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

ALESSANDRIA. — Un suicidio. — (*Nostro telegr.*, 27, *ore* 10,45 *pom.*). — Coppo Giovanni, abitante nel sobborgo Orti, ammalato di infiammazione intestinale, tornato ieri dall'ospedale, si pose a letto. Oggi, eludendo la vigilanza della moglie, si sparava in bocca un colpo di rivoltella rimanendo cadavere.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — (GAGLIARDO) — **Banca Popolare.** — Nel pomeriggio di ieri erano convocati gli azionisti della Banca Popolare. La sala era gremita di soci. La lunga ed elaborata relazione letta dal presidente, senatore Di Gropello, venne bene accolta dagli adunati. In essa, accennandosi alla situazione generale del mercato finanziario, e più particolarmente alla nostra provincia, il presidente constatò con piacere che la crisi agraria va sensibilmente scemando. Osservò come grande sia la differenza fra credito fondiario e credito agrario. Se all'agricoltura si toglie la possibilità di ricorrere alle Banche per ottener denari a miti condizioni, è ovvio che la economia nazionale ne soffrirà sempre maggiormente.

Entrato quindi a parlare delle risultanze dell'esercizio, toccò minutamente di tutte le categorie.

I sindaci comunicarono in seguito il loro elaborato rapporto col quale veniva pienamente approvato l'operato del Consiglio. L'assemblea ne accettava le conclusioni e a voti unanimi deliberava di pagare il dividendo per l'anno 1892 in L. 2 50 per azione.

Dopo un voto di plauso al Di Gropello, proposto dal socio Lagnasi, si addiveniva alla nomina della Amministrazione, che risultava così composta:

Di Gropello-Tarino, presidente, Beltrami cav. Desiderio, Bonardi Giovanni, Cavallini comm. Cesare, Semplo Luigi, Locatelli cav. Achille, Manara Giovanni, Salimbeni conte Giovanni.

A sindaci furono eletti i signori: Campanella Paolo, Germano Luigi, Ricci avv. Mauro, Nicola cav. Angelo, Milanese dott. Giovanni.

— **Banca Agricola.** — Ieri, alle ore 10 ant., ebbe pure luogo l'adunanza (in seconda convocazione) degli azionisti della Banca Agricola in liquidazione.

Presiedeva il signor Poggio Giuseppe. Gli azionisti erano poco numerosi ed approvarono all'unanimità la relazione ed il bilancio presentato. Vennero confermati sindaci effettivi i signori D'Onza Giuseppe, Semplo e Salenti; e nominati sindaci supplenti i signori Migliara Giovanni e Raiteri Stefano.

— **Una conferenza di Pietro Sbarbaro.** — Martedì nel nostro teatro Civico, alle ore 8, Pietro Sbarbaro terrà l'84ª delle sue cento conferenze che inaugurò l'anno scorso in Ancona e proseguì in Alessandria con tanto plauso del pubblico, e parlerà dell'argomento che più *palpita* di trista opportunità ai tempi che corrono: *La crisi morale d'Europa.*

Il Municipio ha concesso anche questa volta il teatro gratuitamente allo Sbarbaro e immensi sono in tutti gli ordini della cittadinanza la curiosità ed il desiderio di tornarlo a sentire.

FERRARA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (D.) — **Veglione di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Comunale ebbe luogo questo grande veglione promosso dagli studenti della nostra Università. Concorso di pubblico straordinario, mascherate bellissime e numerose; il premio per la lotteria: *La lotta dei galli*, bronzo pregevolissimo offerto da S. M. la Regina, fu vinto dalla contessa Giustiniani Baldassari.

— **Padre Agostino.** — Oggi, alle 11, il celebre predicatore ha cominciato il corso delle sue conferenze nella nostra Metropolitana. Il Duomo era affollatissimo; il distinto oratore trattò *Dei mali che affliggono l'odierna società.*

PAVIA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — **Le conferenze di un deputato e di una donna.** — Oggi, all'una pomeridiana, nel civico teatro Fraschini, il deputato Berenini, della R. Università di Parma, ha tenuta una applaudita conferenza sul *diritto della donna*. Assisteva un pubblico numeroso di signore, studenti ed operai, che ascoltarono con grande attenzione e con vive approvazioni il simpatico conferenziere.

Alle tre circa, pure di oggi, la signorina Paolina Schiff, libera docente di letteratura tedesca in questa Università, ha tenuto in un'aula dell'Ateneo un'altra conferenza sulla Margherita del *Faust*. Fu quasi soltanto un'esposizione minuta del capolavoro del Goethe, tuttavia non mancarono all'egregia e colta signora gli applausi degli uditori, ch'erano numerosissimi.

ASTI. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (ARVERNO) — **Per un busto a Carlo Vassallo.** — Oggi si è radunato il Comitato promotore per l'erezione di un ricordo marmoreo al compianto professore canonico don Carlo Vassallo, tanto benemerito della storiografia astigiana. Scopo dell'adunanza era quello della scelta del bozzetto del busto e della lapide. I concorrenti erano gli scultori cav. Santino Bianchi, Contratti e Cerini residenti in Torino, Goria Lamberto residente in Roma, e Mairano Eligio residente nella nostra città. Il Comitato scelse il progetto del signor Goria, come quello che riproduce in modo di gran lunga migliore la sembianza del Vassallo. A tre degli altri quattro concorrenti il Comitato decise di largire un regalo di lire cento ciascuno, e cioè ai signori Bianchi, Contratti e Mairano. Il busto e la lapide saranno inaugurati nel civico Collegio nel venturo maggio in occasione delle feste patronali.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — Ahlwardt uscito di carcere. — Ahlwardt, il grande mangia-ebrei di Germania, è uscito l'altro giorno dal carcere, ove lo avevano fatto rinchiudere quelle stesse sue calunnie che gli hanno procurato un seggio in Parlamento.

Appena scarcerato, si recò alla sala *Germania*, ove i suoi partigiani gli fecero una prolungata ovazione e lo portarono sulle loro spalle fino alla tribuna, mentre una Banda musicale suonava la *Marcia d'Ahlwardt*, composta per tale circostanza.

Intorno alla tribuna si trovavano la famiglia Ahlwardt e diversi capi dell'antisemitismo. Senza desistere dal fumare grossi sigari d'Avana, l'Ahlwardt pronunciò un discorso assai aggressivo, ingemmato di espressioni ultra-socialistiche. Annunciò che durante i quattro mesi di prigionia riflettè al mezzo di liberare la Germania dal giogo degli israeliti. Si esporrà, ove occorra, a nuove condanne per il trionfo della buona causa.

Dopo di lui parlarono Hartwig e Wagner.

L'Ahlwardt partì il giorno appresso per Liegnitz affine di rafforzare lo zelo degli antisemiti nello scrutinio di ballottaggio per l'elezione politica che doveva aver luogo domenica in quella città.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE STRAORDINARIA)

Seduta del 27 febbraio 1893.

Si apre la seduta alle 9,35 pom.

Sono presenti i consiglieri:

Frescot, Silvatti, Fontana, Bollati, Rabbi, Bracale, Chapuis, Goldmann, Di Revel, Benintendi, Badano, Di Villanova, Demichelis, Abrate, Voli, Ferrone di San Martino, Ajello, Lessona, Riccio, Mosca, Tacconis, Martini, Vicarj, Reycend, Soldati, Negri, Arcozzi-Masino, Tensi, Antonelli, Casana, Di Sambuy, Valle, Rinaudo, Gilardini, Rock, Bassi, Gioberti, Diatto, Carle, Villa, Ceppi, Ferroncito, Rossi, Corsi, Berruti, Palberti, Roggieri C. Felice, Piana, Biscaretti, Pasquali, Compans.

Scusano la loro assenza i consiglieri Dumontel, Roggieri E., Gianolio, Cadorna, Laura, Badini, Arnaudon.

Commemorazione di Luigi Rey.

Quindi il SINDACO commemora il compianto comm. Luigi Rey. Dice che fu una bella personificazione dell'antica solerzia ed onestà subalpina, nelle opere industriali, nella beneficenza. Si rende interprete, a nome del Municipio, della stima generale che circondava il defunto e del rammarico che lo ha accompagnato alla tomba.

La questione dell'acqua potabile.

GOLDMANN solleva la questione dell'acqua potabile, protestando contro le esigenze della Società conduttrice, la quale per ventiquattro anni si è fatta pagare l'acqua ad un prezzo superiore a quello stabilito dai capitolati, dando così luogo a replicate lagnanze di parecchi consiglieri, che si manifestarono ancora l'anno scorso. Quasi ciò non bastasse, la Società ha ora adottato una nuova tariffa, che aumenta ancora i prezzi già eccessivi. Pare che dinanzi alle proteste della cittadinanza la Società voglia recedere da questo nuovo pretese. Comunque, bisogna accertarsene, perchè la cosa sia definitivamente sistemata. Intanto egli si rallegra che un illustre personaggio, per molti titoli caro a Torino, abbia deliberato di ritirarsi dal Consiglio direttivo della Società.

Questo per quanto riguarda le tariffe. Quanto al volume dell'acqua, esso è appena di 15 mila metri cubi al giorno, ora che Torino ha 320 mila abitanti, mentre già nel 1858, quando gli abitanti erano 80 mila, se ne erano convenuti 20 mila! Cita alcuni precedenti reclami dei consiglieri Compans e Casana, nel medesimo senso.

Ricorda una memoria, del 1860, di Claudio Calandra, l'illustre idraulico, il quale lagnava anche egli la scarsità dell'acqua per gli usi pubblici e, *fra* gli altri, per i bagni. Un'intrapresa per un gran bagno popolare, tentata dall'oratore, adibendo a quest'uso il politeama Amedeo, non è riuscita. Egli insiste quindi perchè il Municipio istituisca, a monte del ponte Isabella, uno di questi bagni popolari.

Tornando all'acqua potabile, solleva dubbi sulla salubrità di essa, accennando a fatti già segnalati anche da una Commissione municipale, per l'infiltrazione di germi tifici in un campo [illegible] Sangano.

Termina indirizzando al sindaco [illegible] domanda su tutti i punti toccati nel suo discorso.

BRACALE solleva anch'egli [illegible] circa la salubrità dell'acqua potabile, circa [illegible] quantità e circa il prezzo di essa. A proposito del prezzo accenna come ora venga pagata, in media, L. 80 al m. c., mentre la Società potrebbe darla anche a L. 6), pur con largo margine ai guadagni — come si propone di fare la Società di Cafasse. Si diffonde sui propositi della Società attuale circa la nuova sorgente della *Favorita*. Chiede provvedimenti energici in pro dell'interesse pubblico.

RABBI anch'egli si fa eco di consimili lagnanze. Come mai si è ancora proposta la concessione per la *Favorita*? Ci pensino la Giunta ed il sindaco!

SINDACO (scattando): « Ma la Giunta e il sindaco ci pensano! È mezz'ora che siamo qui a sentirci dire: Bisogna vedere, bisogna fare, ecc., ecc. come se si fosse orbi e indolenti. La Giunta si occupa di tutte queste questioni, ma deve agire con ponderatezza. »

RABBI spiega le sue parole.

TACCONIS, assessore per l'igiene, afferma che nelle analisi dell'acqua, fatte dal laboratorio chimico dell'Ufficio municipale d'igiene, ogni giorno nell'inverno, e due volte la settimana d'estate, non si sono mai trovati i bacilli del tifo. Difatti questa malattia va sempre scemando nella città nostra.

Il SINDACO risponde ai precedenti oratori. Dà spiegazioni rassicuranti circa l'aumento di tariffa, che, del resto, non è ancora effettivo, e circa il quantitativo dell'acqua. Quanto ai bagni, riconosce l'opportunità di aiutare le private iniziative che sorgessero al riguardo. Quanto alla nuova Società, esprime la speranza che presto vi possa essere un principio di esecuzione, e che quanto prima si firmi la convenzione relativa.

FRESCOT acconsente a rinviare la discussione di una sua interrogazione sulle più dirette comunicazioni ferroviarie fra Torino e le valli biellesi, dell'Ossola e la sponda del Verbano.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

1. *Liste elettorali amministrative.* — Si approva il numero degli inscritti in 31,882, salvo le aggiunte che si dovessero fare.

2. *Liste elettorali commerciali.* — Si approva il numero degli inscritti in 2141.

3. *Operazione finanziaria.* — Si approva in seconda votazione la somma di L. 4,475,876 47 per estinzione di passività precedenti e la somma di L. 200,000 per il corso Regina Margherita. Si approva, inoltre, di deferire alla Giunta la nomina di una Commissione che la coadiuvi nella modalità dell'emissione.

4. *Via Dismonti.* — Apertura del primo tratto a giorno del viale alla Villa della Regina. — Si approva.

Società per la costruzione del politeama Amedeo di Savoia.

CARLE, assessore per la parte legale, accenna ad una proposta che i liquidatori della Società costruttrice comunicarono alla Giunta. Si trattava di cedere all'Associazione Generale degli Operai una parte dell'area, con l'edificio sovrastante, rimanendo al Municipio la rendita di L. 3665 data dalla Società in cauzione. Questa offerta non fu accettata dalla Giunta. I liquidatori offrirono di aggiungere lire ventimila. Non si accettò nemmeno. Ora viene offerta la somma di lire centoquindicimila; la somma data in cauzione andrebbe in acconto. Questa proposta è arrivata appena stamane, e non fu ancora potuta esaminare.

ROSSI non crede che questa ultima proposta sia matura per la discussione.

SAMBUY è contrario a nuove concessioni verso la Società costruttrice.

FRESCOT crede che si dovrebbe procedere all'asta del fabbricato; a meno che l'Associazione degli Operai volesse entrare in trattative. In questo senso si dovrebbe dare facoltà alla Giunta.

PASQUALI definisce anch'egli i termini della questione.

RICCIO espone lo stato della questione: conclude perchè si dia facoltà alla Giunta di condurre le trattative sulle basi dell'ultima proposta, salvaguardando gli interessi del Comune e facilitando l'attuazione del progetto dell'Associazione degli Operai.

GOLDMANN sostiene che la cauzione debba venir incamerata, come propone la Giunta, salvo a dare a questa la facoltà di condurre le trattative.

CEPPI crede che si debba mostrarsi benevoli verso l'Associazione degli Operai, e che convenga far cessare lo sconcio di quell'edificio in rovina, in un bel quartiere di Torino. Si associa alla sospensiva Rossi perchè la questione venga maturata.

BERRUTI propone di accettare l'ordine del giorno della Giunta, aggiungendovi la facoltà alla Giunta di prendere in considerazione le proposte di un amichevole componimento, conducendo le trattative, e riferendone al Consiglio. Così si conciliano le opinioni generalmente espresse.

CARLE concorda con la proposta Berruti.

PASQUALI formula l'aggiunta da farsi alla proposta della Giunta: « senza rinunziare alle proposte « di transazione specialmente per facilitare l'acquisto « per parte dell'Associazione degli Operai. »

La proposta della Giunta, con questa modificazione, viene approvata.

Si approvano quindi, senza discussione, i numeri 6, 7, 8, 9 e 10 dell'ordine del giorno.

Al N. 11: *Spesa di vicoletto presso il teatro Carignano*, GOLDMANN prende la parola per rilevare lo sconcio di quel vicolo della Verna, che è un vivaio permanente di corruzione.

Il SINDACO si associa ai lamenti del cons. Goldmann, promettendo che rinnoverà le opportune istanze all'Autorità di P. S.

Dopo osservazioni di CEPPI, cui risponde RICCIO, si approva il N. 11.

Stabile dell'Ospizio Generale di Carità in via Po.

BRACALE non crede alla necessità di acquistare tale stabile. Se il prezzo è fissato in L. 600,000, il riattamento verrà certo a L. 400,000, cioè il doppio di quanto è preventivato. Così si arriva ad un milione.

Ora, quand'anche quello stabile servisse a tutti gli Istituti, com'è divisato, si finirebbe con lo spendere per essi circa 50,000 lire all'anno, cioè la rendita del milione impiegato nell'acquisto e nell'adattamento; mentre ora si spende assai meno.

Conclude per la sospensione della pratica, ch'egli non crede sufficientemente istrutta.

PASQUALI è favorevole alla proposta della Giunta. La difende dal punto di vista dell'ubicazione dello stabile che verrebbe adibito ad uso degli Istituti, secondo si propone. E la difende parimenti dal punto di vista della spesa.

GOLDMANN fa riserve circa l'opportunità di tale ubicazione per Istituti femminili, obbligando le fanciulle a passare sempre innanzi al *Caffè Fiorio* o all'Università. Crede conveniente l'acquisto dello stabile quanto alla spesa di compera; ma non crede che le spese di adattamento si possano limitare a 200,000 lire. Stima che debbano venir maturati gli studi per queste spese.

RICCIO dimostra la convenienza del prezzo di acquisto. Difende le previsioni, fatte per approssimazione, delle spese di adattamento. Crede la pratica già matura; pure non è contrario a rinviare la deliberazione per fornire ulteriori spiegazioni.

ROSSI difende le conclusioni della Giunta.

BENINTENDI non crede che la località sia conveniente per gli Istituti femminili, perchè troppo lontana dai quartieri eleganti.

Si mette ai voti la proposta della Giunta. È approvata con 41 voti sopra 50 consiglieri presenti.

Si approvano quindi gli altri numeri dell'ordine del giorno.

Su proposta di CASANA si rinvia alle sedute di fine di marzo la nomina di un direttore delle Opere pie di San Paolo.

Al posto del compianto comm. Luigi Rey viene eletto a far parte del Consiglio d'amministrazione della *Casa Benefica* il consigliere comm. Caccia.

La seduta pubblica si chiude, e il Consiglio continua in seduta privata.

Una dichiarazione del senatore Chiaves.

L'illustre senatore Chiaves ci manda la seguente lettera, che noi ci affrettiamo a pubblicare:

« *Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Leggo nel sunto della seduta di ieri del Consiglio comunale pubblicatosi nella *Piemontese* di ieri sera un cenno che si fa di uno degli amministratori della Società per le acque potabili che avrebbe rassegnato l'ufficio.

« Questa allusione non può riflettere che me. E quantunque sia stata accompagnata da espressioni in verità troppo lusinghiere per la mia modesta persona, essa mi costringe però alla seguente dichiarazione per il senso nel quale mi parve fatta.

« Già da un anno era noto che al cessare dell'esercizio in corso io non avrei più potuto per miei particolari motivi continuare nel mentovato incarico; io quindi non ebbi che a ricordare al Consiglio di amministrazione quell'intesa perchè fosse preso atto della mia rinunzia in una delle recenti sedute del corrente mese. Devo però dichiarare che, anche in quest'ultimo periodo, non mi sono trovato mai in disaccordo coi rispettabilissimi colleghi. Coi quali avrei di buon grado continuato a dividere e cure e responsabilità, se non ne fossi assolutamente impedito da circostanze che nulla hanno che fare cogli atti della collodata Amministrazione.

« Voglia Ella dar luogo alla presente nel suo pregiato giornale, e ne gradisca i miei ringraziamenti.

« *Suo dev.mo*
« DESIDERATO CHIAVES. »

ARTI E SCIENZE

PAPÀ LEBONNARD

(Commedia in 4 atti, di G. Aicard, rappresentata per la prima volta in Torino al teatro Alfieri, la sera del 27 febbraio 1893.)

Quando troverete nella vostra vita un uomo buono, incredibilmente buono, chiamatelo « papà Lebonnard ».

Quindici anni or sono, papà Lebonnard (Ermete Novelli) ha scoperto che sua moglie, Sofia (A. Marini), lo tradiva con un conte Aubry, e che il piccolo Roberto, che da cinque anni egli credeva proprio figlio, era frutto di questi colpevoli amori.

Papà Lebonnard ha taciuto: ha dissimulato con la moglie, con tutti, per amore della sua decenne Giovanna, a cui non avrebbe voluto togliere il fratellino — e la mamma.

Oggi Roberto (R. Roggeri) è fidanzato con Bianca (L. Ricci), figlia del marchese (A. Cassini). Giovanna (G. Fortuzzi) ama il dottor Andrea (E. Cristofari), che l'ha curata e salvata, in una recente malattia.

Ma alle nozze di Giovanna col dottor Andrea si oppone la madre, che per la figlia vagheggia un matrimonio aristocratico. Papà Lebonnard, invece, un vecchio orologiaio, ora milionario per le sue invenzioni, vuole ad ogni costo appagare le inclinazioni di Giovanna verso Andrea.

Senonchè Andrea è un figlio illegittimo: la sua nascita ha dato luogo a scandali domestici che ebbero un'eco a Parigi. Quando papà Lebonnard lo apprende, non si lascia rimuovere dal suo proposito: la colpa dei genitori non deve ricadere su Andrea.

Ma sua moglie, una vera arpia, si vale di questa disgrazia del dottore come di un'arma terribile per osteggiare quelle nozze. Roberto, preso dagli scrupoli delle convenzioni sociali, la seconda. Allora, dinanzi alla feroce ostinazione della moglie, papà Lebonnard perde la calma che conserva da vent'anni, smette la debolezza che gli veniva dalla paura di tradirsi: e rinfaccia alla moglie ed al figlio la loro falsa posizione in casa sua.

Entrambi ne rimangono come tramortiti. Da quel punto dovrebbe cominciare il trionfo di papà Lebonnard. Eppure, no. Egli non può essere contento: ha amato per tanti anni Roberto come un figliuolo; lo stato in cui è ora questo giovane, dopo aver appreso il vero suo essere, lo angustia.

La commedia finisce tra la felicità generale. Giovanna sposa il dottor Andrea. La marchesina Bianca acconsente ugualmente a sposare Roberto. Papà Lebonnard continuerà a tenerlo seco come un figliuolo — e, per di più, terrà anche la moglie.

Pace e gioia sia con voi.

***

Questa commedia produsse iersera un effetto strano, e contraddittorio.

Essa è un impasto di sceneggiature e di parlate convenzionali, con trovate comiche e con situazioni profondamente drammatiche. Troppo spesso i personaggi entrano ed escono per fare il comodo dello scrittore; troppo spesso s'indovina il seguito delle scene e si prevengono le parole che i varii personaggi stanno per pronunciare, tanto è su di un vecchio stampo la concezione di tutti quei tipi.

Ma fra questi alti e bassi della commedia, ecco qua e là dei tratti vigorosi che vi afferrano con l'interesse d'una situazione vibrante d'intimo dramma famigliare. Inoltre quel tipo di papà Lebonnard, così buono con la figliuola, così pietoso con Roberto e con la madre, così caratteristico nelle relazioni sociali, in cui porta una semplicità rozza ed ingenua; questo tipo di papà Lebonnard si presta a così assidui contrasti o passaggi, che l'attenzione dello spettatore ne rimane soggiogata.

Il dramma, la commedia, non sono — in fondo — altro che lui, non hanno altra ragione d'essere che quella di mostrarci il vecchio e buon orologiaio in tutte quelle vicende varie ed agitate. Il riso, l'ansia, la commozione: tutto scaturisce da lui. E, a sentirlo, si dimentica la tecnica scenica più d'una volta infelice; si dimenticano le tirate ad effetto — certi sermoni morali che si son guadagnati la simpatia e gli applausi della parte più.... morale del pubblico, come avviene alle Arene —; si dimentica, magari, quell'atto quarto, povero e quasi grottesco; e si pensa soltanto a quella figura, a cui le esagerazioni delle tinte non tolgono l'interesse della concezione e della rappresentazione.

Certo il *Papà Lebonnard* di ieri sera dovette, come lo *Shylock* di sere fa, tutto il suo successo ad Ermete Novelli. Non sarebbe facile concepire un altro papà Lebonnard, con quei trapassi dal riso agli sdegni repressi, dalle affettuose tenerezze alle repulsioni repentine e violente.

Novelli fu, ancora una volta, attore straordinario; forse più che incarnare il tipo del vecchio orologiaio, lo creò, dandogli tutta l'umanità che al testo scritto mancava.

Così pervenne a fare non solo tollerare, ma applaudire vivissimamente questa commedia, strano impasto di arte potente e di sbozzata maniera: applausi che anche, più d'una volta, interruppero la recitazione e che, dopo il terzo atto, raggiunsero l'ovazione.

Tutta l'attenzione alla commedia ed all'esecuzione era visibilmente concentrata in lui — distogliendosi dagli altri, anche buoni, elementi.

— Questa sera la signorina Fortuzzi dà la sua beneficiata col *Matrimonio d'Alberto* e *Santarellina*. L'organista di *Santarellina* sarà Novelli. Chi non vorrà festeggiare una Santarellina così gentile e applaudire un organista così esilarante?

Altri giudizi tedeschi sui *Rantzau*.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,12 pom. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* giudica anch'essa alquanto severamente i *Rantzau*. Pure riconoscendo che un applauso è dovuto al Mascagni, dice che non tutta l'opera può dirsi lodevole, come lo è la *Cavalleria Rusticana*. Il libretto è male scelto; tranne il coro del terzo atto, nulla si riscontra di notevole nella musica.

È difficile che il successo dei *Rantzau* sia duraturo. I *Rantzau* sono migliori dell'*Amico Fritz*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Il più bello, il più giovane, quello pallido, dalla barba nera.

— Alessandro! — disse Pruchot.

— Ah! si chiama Alessandro? — riprese la signora Chapuis.... — Io non conosco, di nome, che il signor Markus....

— Bene, bene.... Allora dico, signora Chapuis, che uno dei suonatori tzigani non ha pranzato alla locanda questa sera.

— Sì, signore.

— E a che ora della giornata è uscito?

— Verso le due.

— Solo?

— Solo.

— E nella mattinata nessun incidente?

— Nessuno, signor Pruchot. Soltanto dopo colazione il signor.... Alessandro e il signor Markus sono rimasti insieme a conversare quasi un'ora nella sala.

— Ah!.... capisco.... E il signor Markus a che ora è uscito.

— Verso le tre.

L'agente stette un momento pensieroso, poi riprese:

— Insomma, quello che è uscito alle due non è più rientrato?

— No, signore.

— Faccia bene attenzione alle mie parole, signora Chapuis, e non le dimentichi.

— Tutte le sue parole sono sacre per me, signor Pruchot, — rispose la locandiera, — e non c'è pericolo che le dimentichi.

— Ebbene, dica al signor Alessandro, questo nome è per lei sola, signora Chapuis, che ho a parlargli e che domattina, fra le otto e le nove, sarò qui.... nel suo ufficio.

— La sua commissione sarà fatta, signore. Ma e se il signor Alessandro non rientrasse?

— Se non rientrasse, ella non farà la commissione. In tutti i casi io sarò qua domattina alle otto. Arrivederci, signora Chapuis e.... silenzio con tutti!

— Oh! signor Pruchot....

— Bene! bene! So che si può contare sulla sua discrezione.

Pruchot seguì press'a poco la medesima strada che Alessandro aveva seguito nella giornata, e, come lui, si fermò sul corso Gabriella, davanti al palazzo della principessa.

Erano le nove e un quarto: se egli fosse giunto un quarto d'ora prima avrebbe assistito al rapimento di Alessandro Phasis e lo avrebbe, forse, impedito; ma allora non vide più che i viali deserti e le finestre del palazzo d'Anulka, come al solito, vivamente illuminate.

Quella sera Pruchot, contro il solito, non passò più alla Prefettura di polizia; molto stanco, rientrò a casa alle dieci e andò immediatamente a dormire.

Ma l'indomani mattina, all'ora fissata, egli entrava nell'ufficio della signora Chapuis.

Prima che avesse aperto bocca per chiedere d'Alessandro, la locandiera gli disse:

— Non è rientrato ieri sera il nostro individuo.

Questa volta Pruchot fu colto da inquietudine.

Strana, quell'assenza, inspiegabile! Che ne era stato di Alessandro? Era scomparso volontariamente o lo avevano fatto scomparire? E, in quel caso, chi lo aveva fatto scomparire? Salem?.... Markus?....

— La principessa, forse! — disse fra sè Pruchot.

Ma abbandonò presto quella supposizione. Tutto ciò lo turbava, lo intrigava, lo rendeva perplesso.

— Ah! — egli pensò; — ho avuto torto di lasciare un giorno, un'ora quello avventurato giovane, e non me lo perdonerò mai!.... Che fare adesso? Perdio! Sorvegliare Salem, Markus.... ma ho bisogno perciò di Camuzot....

Prese un foglio di carta, vi scrisse su qualche parola, lo mise in una busta, e sulla busta tracciò l'indirizzo di Camuzot.

— Signora Chapuis, — disse quindi alla locandiera, — mi occorrerebbe un commissionario svelto e discreto. Lo ha, lei?

— Posso darle Giuseppe.

Giuseppe era uno dei camerieri della locanda. Ella lo chiamò.

— Fate ciò che vi ordina il signore — gli disse.

— Oh! una cosa semplicissima, — fece Pruchot; — dovete portare questa lettera al suo indirizzo; ma siccome è un po' lontano, prenderete una carrozza per andare e tornare.

— Bene, signore.

— Andate subito; io v'aspetto qui.

Poi, rivolgendosi alla signora Chapuis, Pruchot aggiunse:

— Nessuno dei suoi forestieri è ancora uscito oggi?

— Nessuno.

— Allora io vado al caffè là di faccia; quando Giuseppe sarà di ritorno me lo manderà.

Pruchot si mise a spiare Markus e non lo perdè di vista in tutto il giorno; ma non scoprì nulla che potesse aiutarlo a ritrovare Alessandro.

All'ora di pranzo lasciò Markus alla sua locanda e corse d'un tratto alla via Saint-Florentin.

Camuzot era là, fedele al suo posto.

— Ebbene, — gli domandò Pruchot, — che cosa hai veduto? Che cosa hai appreso?

— Nulla d'importante. Il falso principe è uscito alle due ed è andato al sobborgo Sant'Onorato dalla principessa Swani, dove è rimasto una mezz'ora; poi è entrato al Circolo e quindi a casa sua.

Pruchot era di pessimo umore, ma non lo dimostrava.

— E adesso che facciamo? — gli domandò Camuzot.

— Nulla! Va a pranzo.

— E tu?

— Io debbo andare alla Prefettura di polizia.

— Vuoi che t'accompagni?

— No! Il nostro individuo uscirà certamente nella serata, e tu devi trovarti qui per pedinarlo.

— Quando ti rivedrò?

— Stasera, probabilmente. Arrivederci.

Pruchot strinse cordialmente la mano al suo amico e lo lasciò.

Che cosa andava a fare alla Prefettura di polizia?

Il lettore lo indovina certamente; andava ad informarsi se, nei drammi quotidiani della vita di Parigi, non ve ne fosse uno che potesse aiutarlo a ritrovare Alessandro Phasis o a scoprire qualcosa che lo riguardasse.

Alla Prefettura lo aspettava la lettera del console generale di Russia.

« Mio caro Pruchot, — gli diceva il console — ho « bisogno di parlarle. Venga al più presto al mio « ufficio. »

Al più presto! E la lettera portava la data del giorno innanzi!....

Pruchot non stette a pensarci; senza perdere un minuto, tutto ansioso di sapere ciò che il console aveva a dirgli, corse al palazzo della via Grenelle-Saint-Germain.

CAPITOLO VII.

Il console non era ancora a tavola e si affrettò a ricevere Pruchot.

— Ah! — disse sorridendo, — ha, finalmente, ricevuta la mia lettera?

— Adesso; un quarto d'ora fa.

— Ma io gliel'ho scritta ieri!

— Ed è ieri che essa è arrivata alla Prefettura, ma io ero assente e non l'ho potuta ritirare; ecco la spiegazione del mio ritardo.

— Ma è sempre in moto, lei, signor Pruchot? Non si riposa dunque mai?

— Mai! Le turpitudini umane non me ne lasciano tempo.... Non me ne lagno, del resto; amo il mio mestiere e vi trovo molte soddisfazioni. È una battaglia di tutti i giorni, di tutti gli istanti, da cui mi basta uscir vincitore per essere contento.

— Oh! lo comprendo; tutto ciò deve essere abbastanza attraente. Deve trovarsi spesso in mezzo a cose così strane, così straordinarie e ordite con scienza così diabolica, che riuscire a sventarle o a smascherarle è certamente una grande soddisfazione.

— Grandissima, in verità.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Nuovo metodo per pulire vestiti. — Per conservare e pulire i vestiti si raccomanda di sostituire una spugna alla solita spazzola di crini. Questa non fa che raccogliere il sudiciume d'una parte del vestito, per esempio, del bavero, e trasportarlo in altra parte, dove la spazzola si pulisce essa stessa a spese della stoffa.

La spazzola non è consigliabile per tante ragioni.

Prendete invece una spugna ben netta, cioè, dopo averla lavata a più riprese; fatene uscir l'acqua schiacciandola entro una salvietta di bucato e passatela così umida sui vestiti nel senso del pelo: essa vi leverà perfettamente la polvere sui drappi, sui velluti, sulla seta, sui cappelli da uomo e da donna, ecc.

L'umidità della spugna serve anche a disciogliere e fare scomparire certe macchie leggiere come di zucchero, fango, acque dolci, rosoli, latticini, ecc.

E. Ottico.

però la forma musicale corrisponde troppo poco al contenuto del libretto.

Il *Berliner Tageblatt* crede invece che sia bene scelto il libretto. Trova noioso il primo atto. Alcuni pezzi forti fanno dimenticare le debolezze.

Nell'opera incorrono alcune brutte cose, ma nessuna trivialità, tranne una parte del duetto d'amore nel quarto atto.

La *Vossische Zeitung* reca quasi identico giudizio. Il critico nota però che non si ebbe un più grande successo musicale da 40 anni a questa parte. (?)

Regina e contadina. — La bella opera semiseria del maestro Sarria *Regina e contadina* — che i manifesti del teatro Balbo si ostinano a chiamare novissima e che è invece una vecchissima ma simpatica conoscenza del pubblico torinese — ebbe iersera al Balbo un esito felicissimo; il pubblico, alquanto numeroso, si divertì ed applaudì vivamente i principali interpreti, li chiamò ripetutamente al proscenio e volle il *bis* del terzetto del secondo atto, eseguito con molto impegno.

Applaudiamo anche noi la Compagnia Scognamiglio non solo per la cura che pone nell'allestire i propri spettacoli, ma altresì pel nuovo indirizzo che, come sembra, dà al suo repertorio; esso tende ad abbandonare le operette scollacciate per ritornare all'opera semiseria di cui è così ricco, e pure così poco rispettato, il teatro lirico italiano.

Regina e contadina è appunto una di queste opere semiserie che è lavoro di un artista di polso e di vena come il Sarria; in essa la musica, per quanto di taglio antico, nella sua costruzione melodica è copiosa e spontanea ed è schiettamente italiana.

L'esumazione di quest'opera è stata perciò quel che si dice una bella pensata e merita l'appoggio del pubblico.

L'esecuzione in complesso fu buona, e sarà certamente migliore questa sera perchè qua e là si notava qualche menda, specialmente nella concertazione dei cori. Sarebbe anche desiderabile un maggior numero di violini nell'orchestra.

Si distinsero le signore Bianchi e Vergy, i signori Calsoni, Marverti, che ha movimenti assai felici, Zera e Bertini.

Nuovo di zecca e assai ricco il vestiario.

Stasera *Regina e contadina* si replica.

Quanto prima andrà in iscena la graziosa e giustamente fortunata operetta del maestro Valenti: *I Granatieri*; la parte di Nini sarà sostenuta dalla signora Barbetti.

Concerto Rossi. — Nella sala Marchisio, in via San Massimo, 10, avrà luogo, alle 8 1/2 pom. di venerdì, 3 marzo, un gran concerto del violinista professore Federico Rossi col gentile concorso del pianista prof. Boerio e del violoncellista prof. cav. Tancredi Fumaris; una terna, come si vede, di primo ordine e tale da assicurare di per sè il successo del concerto. Ma il programma costituisce un'altra forte attrattiva. Esso si compone del *Trio*, op. 97, del Beethoven per piano, violino e violoncello; della *Sonata in mi minore* di I. S. Bach per violino con accompagnamento di piano; della *Sonata 4ª in sol minore* di B. Marcello per violoncello; di un *Adagio* del Corelli e di *Tambourin* del Leclair per violino; e infine della celebre sonata del Tartini intitolata: *Sonata del diavolo*, pure per violino.

Per i biglietti d'ingresso in L. 3 rivolgersi presso gli editori di musica Bianchi, Buffa, Giudici e Strada, Perosino.

« Filippo Parmetler - I suoi tempi e le sue opere », *cenni biografici del prof. rag. G. Arriani.* — Ricordiamo con compiacenza ai nostri lettori codesto tributo dell'Appiani alla memoria del maestro venerato.

Il giovane scrittore, passati a rassegna i meriti insigni del Parmetler, professore di ragioneria e computisteria e primo ragioniere della Banca Nazionale del Regno fino dagli esordi di essa, ne trae la conclusione che tratteggiando la vita di lui, eccessivamente modesta, non si può menomamente peccare di lode soverchia.

L'opera del Parmetler, da' primissimi tempi in cui quell'insegnamento cominciò ad impartirsi nel nostro paese fino a questi ultimi anni, vi è seguita con cura e con affetto grandissimo e con studio coscienzioso dell'ambiente in cui si svolse.

L'Appiani si compiace a narrare le vicende delle diciassette edizioni dell'opera *Elementi di computisteria* pubblicate dal Parmetler, e vi aggiunge particolari di tempo e di luogo curiosi e poco noti, che, certamente, dovettero costargli fatiche non lievi di ricerche e di studi.

I cenni biografici e bibliografici pubblicati in questo volume riescono perciò utili e graditi non solo a quanti si occupano in modo speciale degli studi di ragioneria ed a quanti ebbero il Parmetler a maestro, a collega e ad amico, ma anche a quanti sono amanti del progresso in genere e dello sviluppo delle forze economiche della nostra città.

Il ragioniere Appiani, che facevasi pure promotore di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo in onore del maestro, dedica il volume al conseguimento di quello scopo. Il volume, che porta nel frontispizio un rassomigliantissimo ritratto del compianto professore Parmetler dovuto alla penna del Perrin, è in vendita presso le librerie L. Roux e C. e presso la libreria Paravia-Vigliardi, dove si ricevono anche le adesioni pel ricordo progettato. Il periodico *Il Ragioniere*, edito dal prof. Massa di Milano, e la *Rivista di amministrazione e di contabilità* del prof. Mondini di Como, hanno aperto pure le loro colonne a questo scopo. Noi ci riserviamo di tenere informati dell'esito i numerosissimi amici del Parmetler, nostri lettori.

CRONACA

Per un Congresso delle Società Economiche.

La benemerita Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha reputato di non poter meglio festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione che coll'indire un Congresso il quale raccolga nelle sue sale i rappresentanti delle altre Associazioni economiche e gli studiosi d'economia.

Per costituire il Comitato organizzatore di questo Congresso si adunarono, iersera, nella sede della Società Promotrice dell'Industria, il comm. Ajello, presidente della Società istessa, il comm. Barroti, il commendatore Piana (rappresentante l'Associazione Meccanica di Torino), il cav. ing. Sacheri, l'avvocato Armbasoglio, il signor Delleani, il cav. Ferrari, l'avvocato Garelli, l'ing. Porta, il cav. Armandi e l'avvocato Allcati.

Venne data lettura delle adesioni del commendatore De Angelis (Milano), del comm. De Cesari (Roma), dei deputati Boselli, Maggiorino Ferraris, Antonelli, Luigi Luzzatti, comm. Cottreau (Napoli), senatore Alessandro Rossi, di Schio. Quest'ultimo mandò una lunga lettera in cui accenna ai varii argomenti dei quali, secondo lui, dovrebbe o potrebbe occuparsi il Congresso.

Il comm. Ajello lesse quindi il seguente discorso:

Onorevoli signori. — La Società Promotrice dell'Industria Nazionale compiendo quest'anno il 25° anniversario della sua istituzione, ha reputato di non poter meglio solennizzare il fausto avvenimento che col raccogliere nelle nostre sale quanti, e studiosi dei fatti economici ed enti interessati al progresso industriale, si travagliano nel nostro paese in questo intento, per discutere e proporre le risoluzioni di quelle questioni più importanti che nell'ora presente reclamano pronta ed efficace soluzione nell'interesse indissolubile dell'industria e del lavoro.

A voi quindi, o signori, ed a quanti altri egregi invitati hanno aderito ad accettare di far parte del Comitato ordinatore del Congresso delle Società Economiche italiane, il nostro benvenuto cordiale e l'augurio sicuro che gli argomenti a trattarsi siano di alto e vitale interesse nazionale, e che le risoluzioni che si adotteranno rispondano alla coscienza del Paese e possano influire sull'indirizzo dell'opinione e sulle deliberazioni dei poteri dello Stato.

Il Congresso che stiamo promovendo d'accordo colle Società nostra ha diritto di godere della maggiore libertà, vuoi nella scelta degli argomenti, vuoi nella loro esplicazione.

E però la cortesia vostra consenta che manifestiamo gli intenti nostri circa il metodo a seguire ed a qualche argomento di generale interesse.

Un Congresso di Società industriali, per la più parte, che si travagliano giorno per giorno nell'ascensione e nel perfezionamento dei molteplici trovati dell'industria, non può non mirare a scopi essenzialmente pratici, perocchè l'ambiente impone, e non è che interessando il Paese che la nostra voce può avere efficacia e le deliberazioni autorità.

D'altra parte, per evitare lo scoglio di fare dell'accademia e manifestare dei voti platonici, ci sembra che limitando l'azione al campo industriale e manifatturiero, i temi che si propongono e le questioni che si agitano debbono essere tali da avere tratto a tutte le industrie, e così siano di generale interesse, senza di che la discussione non potrebbe avere per risultato di raccogliere sovra alcuni argomenti l'autorità che emana dal deliberato conforme di più Associazioni ed esercitare in paese una azione efficace e duratura.

In questo intendimento e con piena vostra approvazione e salvo al Congresso di pronunciarsi in ordine al programma ed alla sua esplicazione, ci sembra che talune questioni meritino specialmente l'attenzione vostra in quanto e in tema di *esportazioni e trasporti* a cui si collega l'ardua materia delle dogane, ed in quella del *Credito* nelle sue attinenze colla industria, e in fatto d'*imposte*, taluni argomenti si agitano in questo momento in Parlamento e richiamano su di loro la pubblica opinione siffattamente che importa risolversi.

E così, per facilitare le esportazioni, in base ad un giusto compenso, si affaccia il problema:

Se gli interessi generali dell'industria e dei lavoratori non consiglino l'adozione di cautele efficaci a fare sì che i nostri prodotti si presentino sui mercati esteri in pari condizioni agli stranieri.

Ed è pure variamente agitato il quesito: Quale funzione spetti allo Stato nello svolgimento della produzione, e se sia consentaneo ai suoi mezzi ed ai suoi fini l'assumere il monopolio della vendita in paese di certi prodotti di forestiera importazione d'uso ordinario (petrolio); e se il monopolio non si presenti per avventura pericoloso e fatale all'iniziativa privata quando si tratti di *monopolii di produzione* nazionale come l'*alcool*, ed in ogni caso entro quali limiti possa intervenire lo Stato in questa produzione.

In materia di *imposte e tasse* è generale la lagnanza che la *fiscalità uccide la produzione*, e si reclama:

Che per parità di trattamento agli immobili di nuova costruzione, anche le nuove industrie godano di esenzione da imposta per tempo sufficiente così che l'imposta colpisca veramente l'imponibile, cioè i redditi, e non dimezzi il capitale di creazione.

E ricordiamo pure altro argomento, che già formò oggetto di nostri studi sul nuovo Codice di commercio, nel libro: *Del Fallimento*, cioè l'esagerazione della fiscalità in questa materia, ove per un lusso di formalità, e in difetto di una graduatoria dell'importanza dell'attivo delle fallite, le formalità sono in tutti le stesse, le spese gravissime, così da incamerare nella maggior parte il poco attivo, a beneficio del fisco ed a danno del commercio.

Eccovi, o egregi signori, alcuni argomenti che la nostra Direzione propone dal canto suo al vostro studio, perchè, con gli altri che vorrete stagliere, siano presentati alle risoluzioni del Congresso.

Essa si augura che dalle vostre deliberazioni maturate e confortate dall'autorità delle molte ed importanti Associazioni chiamate nel vostro seno, venga ripreso vigorosamente quell'indirizzo economico liberale inaugurato dal conte di Cavour, che permetta alle industrie manifatturiere ed agricole, riunite da una nobile solidarietà di interessi, di aprire nuovi orizzonti al nostro paese. *(Vivi applausi)*

Si decise che fossero membri del Comitato promotore, oltre alle persone presenti, i membri della Direzione della Società Promotrice dell'Industria ed i personaggi che mandarono la loro adesione. Presidente del Comitato promotore fu nominato l'on. Boselli, vice-presidente il comm. Ajello, segretari gli avvocati Armandi ed Allcati.

Si stabilì d'invitare tutte le Società economiche a farsi rappresentare al Congresso.

A colpi di chitarra e di sciabola. — Verso la mezzanotte scorsa una vettura carica di donne di malaffare e di individui ubbriachi correva sfrenatamente, quando in piazza Solferino poco mancò non investisse il sig. Paolo Paoli, tenente del 72° fanteria. L'ufficiale fece perciò le sue rimostranze all'incauto cocchiere. Ma non l'avesse mai fatto! chè coloro ch'erano in vettura gli risposero sconciamente, ed uno di essi, pronto di mano come di lingua, — certo Gal Urbano di Giovanni, sarto, d'anni 28, dimorante al N. 8 di via San Quintino —, ruppe in testa al tenente.... una chitarra.

Il Paoli allora, adirato per l'offesa ricevuta, trasse la sciabola e ne vibrò un colpo al suo avversario tagliandogli quasi interamente l'orecchio sinistro.

Accorsero al rumore della colluttazione gli agenti di P. S., i quali accompagnarono al quartiere della Cernaia il tenente, consegnandolo all'ufficiale di picchetto del suo reggimento, e all'Ospedale di San Giovanni il ferito Gal, il quale, ivi ricoverato, venne giudicato guaribile in venti giorni.

Gli autori di due ingenti furti. — In seguito ad indicazioni fornite dalla Questura di Torino furono testè arrestati in altre città gli autori di un furto di circa mezzo milione, commesso tempo addietro in Acqui, e di un altro furto di circa 36,000 lire, avvenuto un po' più recentemente a Milano.

Daremo presto maggiori e più ampi particolari in proposito.

Un piede schiacciato. — Verso mezzogiorno un tal Marchiaro Francesco, d'anni 29, meccanico, fu urtato alla Barriera di Lanzo da un carrettone e gettato a terra. Una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro producendogli grave lesione. Una guardia municipale sopraggiunta lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni e quindi, su indicazioni avute da un brigadiere delle guardie daziarie, seppe trovare anche il carrettiere, il quale, appena s'accorse della disgrazia cui era stato causa, aveva sferzato il cavallo ed era fuggito.

Il carrettiere è certo Accomasso Carlo, d'anni 14, e fu condotto in Questura. Il di lui padrone, certo Pavesio Giovanni, abitante in via Priocca, N. 3, fu dichiarato in contravvenzione per avere affidato cavallo e veicolo ad un ragazzo inferiore agli anni 16.

Non lasciare le porte aperte. — Certa Regis Giuseppina, d'anni 60, abitante in corso Emilia, 11, essendosi momentaneamente allontanata di casa lasciandone l'uscio aperto, constatò al ritorno di essere stata derubata di lire ventidue che teneva in un cassettone.

A chi spettano i biglietti di banca? — I signori Fiora Angela e Bosio Giuseppe rinvennero per via alcuni biglietti di Stato di piccolo taglio e li consegnarono ad una guardia civica.

Feritori arrestati. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Carrena Francesco fu Carlo, d'anni 28, da Carignano, qui abitante in via Tiziano, N. 67, ombrellaio, perchè creduto complice di Bruno Ettore nell'omicidio di Stobbia Luigi, avvenuto l'altra notte e già narrato.

— Venne pure arrestato Pasero Giovanni, che, come si disse ieri, ferì il proprio fratello Lorenzo e la cognata Virginia.

Arresti varii. — Lobia Luigi, Borgo Giovanni e Zandrino Felice furono ricoverati a San Carlo per resistenza agli agenti della Questura.

— Per oltraggio agli agenti stessi furono arrestate le donne pubbliche Sartoris Giuseppina, d'anni 29, e Sola Caterina, d'anni 38.

— Inoltre si registrano per le ultime ventiquattr'ore altri 32 arresti, fra i quali sono dodici operai forestieri disoccupati e privi di mezzi, che verranno rimpatriati.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo dei Laghisti *(Galleria Nazionale, ingresso E.)* — Questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale dei soci e dei signori laghisti residenti in Torino che hanno interesse per discutere sulle modificazioni degli orari per agevolare le comunicazioni fra Torino e i laghi sia pei viaggiatori come per le merci e il servizio postale.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1893.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONIO: Marengo Giuseppe con Eliana Carolina.

MORTI: Rigat Emilia, d'anni 9, di Torino.
Vergnano Giuseppe, id. 47, di Pino Torin., armaiuolo.
Cornaglia Giuseppe, id. 76, di Alessandria, calzolaio.
Grechi Rosa n. Michaletti, id. 68, di Casello Torin.
Doglioro Giovanni, id. 58, di Gassino, imballatore.
Ravanotti Margherita, id. 58, di Boriana (Biella).
Spessa Maria Giuseppa, id. 44, di Castagnole Lanze.
Marengo Francesco, id. 65, di Druent, mozzadro.
Vitonetto Maria v. Possi, id. 77, di Torino, contad.
Bauducco Giuseppa n. Gai, id. 65, di S. Sebastiano Po.
Bosmò Lorenzo, id. 24, di Casellette, spazzino.
Ambrino Maria n. Boatti, id. 57, di Novara, sarta.
Corio Defendente, id. 69, di Crescentino, bracciante.
Gnoca Maria, id. 35, di Albens (Savoia), cuoca.
Massocchi Pietro, id. 63, di Mombello, falegname.
Bersero Giuseppe, id. 35, di Langosco, calzolaio.
Cane Giovanni, id. 60, di Torino, verniciatore.
Croce Matteo, id. 46, di Incisa Belbo, pianista.
Gai Carlo, id. 58, di Costigliole d'Asti, contadino.
Allosa Pietro, id. 75, di Incisa Belbo, giardiniere.
Caminetto Paolo, id. 73, di Poirino, vellutaio.
Furno Aless., id. 78, di Chiusano d'Asti, maresc. a riposo.
Roda Angelo, id. 28, di Vestignè, panattiere.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 28 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera a) — (Comp. comica G. Gallina). — *Il minuetto*, comm. — *El moroso dela nona*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Il matrimonio d'Alberto*, comm. — *Santarellina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice G. Fortunati.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Ah! fi 'fusse sourì*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Regina e contadina*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Giovanin dla posta*, dramma.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche Alfred ed Hermandez. Arley and Doley, velocipedisti. Loblanka e Frieda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Una categorica smentita al « Fanfulla » a proposito di un caso curioso.

Il *Fanfulla* dice delle bugie; ma le bugie hanno le gambe corte, e la verità, o presto o tardi, vien sempre a galla.

Il *Fanfulla* nel suo numero di ieri (27 febbraio), e precisamente in quella rubrica « Nostre informazioni », dove informa così male i suoi lettori, aveva questo edificante trafiletto, che riferiamo testualmente, compreso il titolo:

Un caso curioso.

Ieri la Camera ha annullata a piccola maggioranza di dodici voti, dopo prova e controprova, l'elezione di Nuoro in persona del prof. Chironi, malgrado molte assennate osservazioni dell'on. Carmine, cui hanno fatto eco da opposti settori gli onorevoli Badaloni e Campus-Serra.

Il prof. Chironi, non sarà inutile il segnalarlo, sedeva a destra!

Il caso del prof. Chironi è assai strano.

Pare che mentre egli trovavasi nello scorso novembre in Sardegna in piena lotta elettorale, il ministro Martini, senza alcuna previa intesa e a sua completa insaputa, senza alcuna comunicazione diretta e solo coll'inserzione nel clandestino Bollettino del Ministero della pubblica istruzione, gli abbia dato l'incarico dell'insegnamento delle istituzioni di diritto civile nell'Università di Torino, dove il prof. Chironi è titolare della cattedra di diritto civile. Frattanto il prof. Chironi riusciva deputato per Nuoro contro il candidato di Sinistra pura, nonchè deputato uscente, prof. Dametrius-Zichina, dell'Università di Sassari.

La Giunta delle elezioni prima e la Camera ieri hanno dichiarato che l'incarico, attribuito a di lui insaputa al candidato Chironi, costituendo un gravame straordinario sul bilancio dello Stato, era un titolo di ineleggibilità ed hanno annullata l'elezione.

Se le cose stanno a questo modo, se è vero che il prof. Chironi nulla assolutamente sapeva dell'incarico straordinario affidatogli, ne verrebbe questa curiosa conseguenza, che un ministro con un incarico abilmente applicato a tempo e luogo può togliere di mezzo un candidato politico che incomoda.

È una tesi che può meritare di essere studiata.

Potremmo soggiungere soltanto queste poche parole: — *Tutto ciò è semplicemente falso.*

Del resto, chi conosce anche poco gli ordinamenti universitari, capisce subito come non solo ciò non sia vero, ma nè meno possa esser vero. Ma siccome può esservi qualcuno il quale creda in buona fede alle panzane di quel caro frate matacchione, così non sarà inopportuno che noi accettiamo l'invito di studiare la tesi.

La tesi va considerata sotto due punti di vista: nell'ordine dei fatti e nell'ordine morale. Cominciamo dai fatti.

L'avvocato Giampietro Chironi, professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Torino, dall'11 dicembre del 1886 a tutto l'anno scolastico 1891-92 tenne l'incarico dell'insegnamento della *esegesi sulle fonti del diritto*, a cui è annessa la retribuzione di lire 1250.

Quando venne a morire il compianto Orazio Spanna — il quale aveva l'incarico della *enciclopedia giuridica* o *istituzioni di diritto civile* con annesso un emolumento di lire 2000 — il professore Chironi chiese di fare uno scambio di incarichi e di succedere allo Spanna nelle istituzioni. La Facoltà — a cui compete la proposta — accolse la domanda del Chironi e propose al Ministero di accoglierla.

Il Ministero accolse la domanda e il professor Chironi ebbe l'incarico delle istituzioni di diritto civile per l'anno 1892-93. Si noti che queste proposte e le conseguenti nomine ministeriali si fanno sempre qualche mese prima che cominci l'anno scolastico, e la proposta relativa al Chironi partì da Torino, se non erriamo, nel giugno dell'anno passato.

Dobbiamo poi avvertire che il Ministero — accogliendo la dimanda — assegnò però al Chironi il solito stipendio annesso agli incarichi di 1250, per cui lo stipendio di 2000 dato prima allo Spanna era *ad personam* e quasi in compenso del non aver mai avuta lo Spanna una nomina definitiva in tanti anni di insegnamento.

Infine diremo che il prof. Chironi dal maggio dell'anno scorso non ha mai più fatto lezione nella nostra Università nè come ordinario, nè come incaricato; e che, quanto all'incarico, non risulta che egli lo abbia respinto.

Sta però il fatto ch'egli stesso lo ha dimandato e che, in ogni modo, un incarico egli lo teneva fino dal 1886!.....

E ci pare che basti.

Ora poi dovremmo trattare la tesi dal punto di vista della morale. Ma.... la morale di *Fanfulla* da Lodi, che fu al sacco di Roma, non è di quelle che patiscono. Nel dar l'assedio al ministero il frate balligero conta storie e bugie (la sua specialità sono i professori: Lucchini, Brunialti, Chironi.....) e se le rimangia.

Buon pro gli facciano.

Il Papa e la principessa Clotilde.
L'Esposizione internazionale d'igiene. Gli impiegati al Ministero dei lavori pubblici.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).
28, *ore 9,5 ant.*

La *Corrispondenza Verde* racconta: « La principessa Clotilde ha inviato al Papa, in occasione del suo giubileo, una croce d'oro con brillanti. L'ha accompagnata dalla preghiera che il Pontefice volesse impartire la sua benedizione a tutti gli italiani, nessuno eccettuato. Il Papa ha fatto rispondere che, quando egli benedice gli italiani, non fa mai restrizione alcuna. »

— L'Esposizione internazionale d'igiene si terrà durante il mese di settembre in Roma; hanno aderito i principali Governi d'Europa, che esporranno in padiglioni speciali quanto si riferisce alla medicina, alla igiene, alla polizia sanitaria ed a tutti i diversi rami che costituiscono i servizi di sanità pubblica.

Il Comitato ordinatore, presieduto dal commendatore Pagliani, direttore generale della Sanità pubblica, ha posta la propria sede nell'ex-convento di sant'Eusebio in piazza Vittorio Emanuele, ed ha cominciato a funzionare attivamente.

— Il *Folchetto* smentisce che il Ministero dei lavori pubblici intenda licenziare gl'impiegati straordinari, come annunziavano alcuni giornali.

Un pranzo in onore di un cardinale.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
28, *ore 8,15 ant.*

Iersera all'*Hôtel Bristol* lord Granville diede un pranzo in onore del cardinale Waugham. V'erano sessanta invitati. Intervennero i cardinali De Rende e Macchi, l'ambasciatore d'Austria, lord North, parecchi vescovi, e signore e signori della nostra aristocrazia clericale. Le sale erano sfarzosamente addobbate con arazzi e fiori. Dopo il pranzo vi fu un ricevimento splendido.

Vigneti francesi rovinati dal freddo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,50 ant.* — Lettere private qui giunte iersera recano che la maggior parte dei vigneti del sud-est, e più specialmente quelli dei dipartimenti della Saône, del Rodano, della Loira e dell'Isère sono rovinati a causa dell'intenso freddo dello scorso gennaio. In questa settimana quasi tutti i germi già visibili sarebbero seccati e caduti. Anche in alcuni punti i raccolti della Champagne si troverebbero compromessi dal gelo.

BORSA UFFICIALE
28 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 05 — 104 15 —	— — —
		— — —
Svizzera	103 87 1/2 103 97 1/2	
Londra — 2 1/2	— — — — 26 20 — 26 22 —	
Id. lungo	— — — — — —	
Germania — 3	— — breve 128 20 — 128 30 —	
	lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Il Boulevard calmo con pochi contesimi di nuovo ribasso non era tale da ravvivare gli spiriti del nostro mercato, che si era esaurito negli slanci di ieri mattina; e stamane si ebbe una Borsa piuttosto fiacca con transazioni stentate ed insistenza di vendite abbastanza significanti.

Con ciò restiamo convinti che Parigi ci favorirà presto di novello aumento, al quale converrà far buona accoglienza, dimostrando cogli atti che si sa apprezzarlo.

Il Cambio smette di già l'effimera bonomia e rialza la cresta.

Rendita cont. 96 75, 96 80.
Rendita fine corr. 96 75, 96 80.
Rendita fine pross. 96 80, 96 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	667 — 667 50	B. S.	89 —	— —
Ferr. Med.	544 — — —	Cartiera It.	390 —	— —
Ferr. Sic.	620 — — —	Lano	291 —	— —
Soc. Sardo	361 — 363 —	Tiberina	31 —	— —
C. Mob.	480 — 479 —	Fondiaria	7 —	— —
Torino	375 — nom.	C. F. S. Paolo	514 —	— —
Cred. Ind.	206 50 204 50	F. Sic. 4 0/0	440 —	— —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	96 90
3 0/0	»	61 —
Hambro	»	102 50
Azioni Banca Nazionale	»	1280 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	468 —
» Banco Sconto e Sete A	»	87 —
» » » B	»	— —
» Banca di Torino	»	576 —
» » Romana	»	— —
» » Tiberina	»	20 —
» » di Vercelli	»	67 —
» Credito Industriale	»	200 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Ital. per il Gas non stamp.	»	600 —
» Id. id. stampigliate	»	690 —
» Consumatori Gas-luce	»	207 —
» Cartiera Italiana	»	388 —
» Calci Casale	»	70 —
» Acqua potabile di Torino	»	650 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	55 —
» Cassa sovvenzioni Imp' (Genova)	»	140 —
» Ferrovie Meridionali	»	668 —
» Mantova-Modena non bollate	»	150 —
» » » bollate	»	80 —
» Biella	»	465 —
» Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1ª Emiss.	»	315 —
» » 2ª	»	305 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	8 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	298 —
» Società Credito Meridionale	»	20 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	340 —
» » 2ª	»	315 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	615 —
» » Esp. Circo di Torino (nuove)	»	120 —
» » di Risanamento e Costruzioni	»	340 —
» » Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	400 —
» » Laterizi e Costruzioni	»	15 —
» » Officine di Savigliano	»	375 —
» » Credito Ligure	»	200 —
» » S. F. Second. della Sardegna	»	390 —
» » Isolato S. Teodoro	»	30 —
» » Cotonificio Novarese	»	250 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	532 —
» Ferrovie Romane	»	300 —
» » Meridionali	»	316 —
» » Sarde A	»	304 —
» » Sarde B	»	305 —
» » » 1879	»	310 —
» » Vittorio Emanuele	»	323 —
» » Savona	»	320 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A, B, C, D	»	308 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	421 —
» Consorzio Irr. Agro Ver.	»	447 —
» Elettro-Metallurgica	»	— —
» Prov. Reggio Calabria	»	100 —
» Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	»	469 —
» Prest. Prov. di Alessandria	»	418 —
» » » di Salerno	»	418 —
» » » di Torino	»	480 —
» Ferr. Cuneo 2ª Emiss.	»	320 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	468 —
» Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	»	408 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5 0/0	»	518 —
» S. Paolo 4 1/2	»	450 —
» Banco Napoli	»	465 —

Cartiera Italiana.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 27 febbraio 1893).

L'assemblea ebbe luogo all'una pomeridiana nella sala della Borsa.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione; relazione dei sindaci; approvazione del bilancio pell'esercizio 1892 e riparto utili; nomina di amministratori; nomina di sindaci.

Erano presenti gli amministratori comm. Siccardi (amministratore delegato), cav. Magni, cav. Mongini, Kuster A., avv. Mattirolo, comm. Vercellone, Bidi, cav. Lenmann, Ajello F., Ranzoni, il sindaco avvocato Sciolla, e in tutto azionisti 47, con azioni 8683 e voti 486. Presiedeva il sig. cav. Antonio Bianchi.

Il presidente, accertata la legalità dell'assemblea, chiama a scrutatori i signori Ricchetta e Hayd, ed invita il segretario della Società a leggere la relazione.

Essa comincia coll'annunziare che il dividendo proposto è di L. 29, e perciò superiore di L. 1 50 a quello del passato esercizio. Di tale dividendo già L. 10 furono pagate in principio dello scorso gennaio e L. 19 saranno pagate il 1° luglio prossimo.

Tale risultato può essere considerato soddisfacente tanto più se si considerano le condizioni generali del mercato cartario, poco buone perchè si produce troppo e si fanno troppe gare per la vendita del materiale prodotto.

È a sperarsi che il consumo della carta aumenti; intanto la Cartiera si è limitata a non produrre più dell'anno precedente e si è occupata specialmente nella produzione di carte più fini.

Ciò per quanto riguarda la carta fabbricata, chè per quanto concerne gli stabilimenti la Cartiera ha accresciuta la forza dello stabilimento di altri 800 cavalli, mercè l'utilizzazione di un terzo salto, colla quale maggior forza si è evitata o diminuita la spesa per la motrice a vapore nei momenti di deficienza di acqua, si è aumentata la fabbricazione della pasta di legno, di cui eravi deficienza, e si poterono completare le esigenze delle macchine attuali e il loro buon funzionamento. Questi meccanismi saranno ammortizzati poco per volta negli anni venturi.

La relazione, fatto cenno della medaglia d'oro conseguita a Palermo e del diploma d'onore ottenuto a Genova, invita alla nomina degli amministratori.

La relazione dei sindaci encomia il Consiglio e l'amministratore delegato e approva il bilancio.

Questo si pareggia in L. 7,536,888 37 con lire 220,040 di interessi sulle azioni e L. 419,571 di profitti.

Terminata la lettura, il presidente apre la discussione.

Il cav. *Denis* domanda la parola e approva il dividendo dato, quantunque l'8 0/0 gli possa sembrare troppo lauto; raccomanda di vincere la concorrenza estera e nazionale producendo bene, e di ampliare gli affari, vendendo anche all'occasione più a buon mercato.

L'amministratore comm. Siccardi e il *Presidente* sono soddisfatti che il cav. Denis accetti il dividendo, sperano in un sempre migliore esito e certo non si lasceranno sopraffare dagli altri riducendo anche, al caso, i prezzi, sia che ora non è necessario essendosi la Cartiera dedicata specialmente alle carte fini.

Posti ai voti relazione e bilancio, sono approvati ad unanimità.

L'esito della votazione per le nomine, alla quale si procede in seguito è il seguente: *Amministratori:* Ajello F., Bianchi cav. A., Geisser cav. avv. A., Leumann cav. N., Mattirolo avv. E., Ranzoni cavaliere avv. E. — *Sindaci:* Sciolla avv. A., Sidler E., Delongris cav. A. — *Sindaci supplenti:* Vigo cavaliere G., Bolla C.

Telegrammi particolari commerciali.

		25	27
PARIGI *(sera)* *febbraio*			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 40	47 40
» — per marzo	»	47 75	47 60
» — e 4 mesi da marzo	»	48 20	48 —
» — e 4 mesi da maggio	»	48 75	48 60
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 25
» *raffinato* id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 80	40 —
» pei 4 mesi da maggio	»	41 25	41 —
Mercato debole.			
LIVERPOOL *(sera)* *febbraio*		25	27

Cotoni Americani facili. Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			25	27
Vendite della giornata	Balle N.		4,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	3,500	4,500
Importazioni	»	»	20,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 57/64	4 27/32
pel febbraio-marzo		»	4 57/64	4 27/32
per aprile-maggio		»	4 58/64	4 29/32
per giugno-luglio		»	4 60/64	4 59/64
HAVRE *(sera)* *febbraio*			25	27
Cotoni — Vendite	Balle	N.	6,700	8,800
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	2,000	10,000
Mercato sostenuto.				
BREMA *(sera)* *febbraio*			25	27
Petrolio — Mercato fermo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rmk.	5 25	5 25
ANVERSA *(sera)* *febbraio*			25	27
Frumento. — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi		»	12 7/8	12 7/8
Mercato fermo.				

Mercato di NEW-YORK, febbraio		25	27
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 18 1/4	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9 1/4	9 3/16
» » a New-Orleans	»	9 1/16	9
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	4,000
» pel Continente	»	2,000	—
Frumento rosso	D.	0 79 1/4	0 78 1/4
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	»	19 3/8	19 1/2
» » good	C.	17 00	nom.
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	—

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 4 5 Massima + 3,7
Minima della notte dal 28 + 5 8. Acqua caduta mm. 3,8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 febbraio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	910	638	+ 278
Media	4191	4164	+ 27	907	555	+ 352
Viaggiatori	1,225,067 30	1,038,938 70	+ 187,128 60	61,601 56	41,409 86	+ 20,191 70
Bagagli e Cani	93,140 87	83,356 30	+ 9,784 57	1,552 04	636 84	+ 908 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	299,945 33	304,013 23	— 4,067 90	8,265 84	6,172 70	+ 2,093 14
Merci a P. V.	1,408,798 48	1,411,277 50	— 2,479 02	40,072 41	36,038 16	+ 4,034 25
TOTALE	2,997,051 98	2,837,380 73	+ 190,071 25	102,022 45	74,887 06	+ 28,025 39

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 20 febbraio 1893.

Viaggiatori	30,210,345 41	29,379,410 32	+ 831,935 09	1,343,6?8 89	1,715,251 07	— 371,682 98
Bagagli e Cani	1,590,394 77	1,518,488 14	+ 71,976 63	97,126 40	57,181 90	— 20,055 58
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,428,259 28	7,521,311 82	— 93,052 54	259,450 18	404,689 71	— 145,230 61
Merci a P. V.	35,164,113 60	33,416,250 54	+ 1,747,863 29	1,283,991 14	2,281,035 24	— 997,094 08
TOTALE	74,193,033 22	71,035,419 02	+ 2,547,622 47	2,924,145 06	4,459,773 96	— 1,535,628 20

PRODOTTO per chilometro

della decade	715 33	667 81	+ 47 49	111 78	116 56	— 4 78
riassuntivo	17,703 87	17,206 52	+ 497 05	9,222 97	8,807 30	— 3,583 33

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 182 M

SERVIZI DI CORRISPONDENZA A CENTESIMI 15

fra le linee della Società dei Tramways di Torino (Belga).

Linea Barriera di Francia Piazza Castello alla Piazza Statuto.

La linea di Vinzaglio nel suo percorso dalla Barriera di Francia per via Garibaldi dà le seguenti corrispondenze:

Piazza dello Statuto.

1° Pel corso Beccaria - corso Duca di Genova - corso Regina Margherita - Porta Palazzo - corso San Maurizio - via Bava e piazza Vittorio.

2° Pel corso San Martino - ferrovia Porta Susa - via Cernaia - piazza Solferino - corso Re Umberto - corso Vittorio alla ferrovia Porta Nuova.

3° Pel corso San Martino - ferrovia Porta Susa - via Cernaia - corso Vinzaglio - corso Vittorio Emanuele - ferrovia Porta Nuova - via Roma - piazza San Carlo alla piazza Castello.

Piazza Castello.

1° Per via Po - piazza Vittorio Emanuele alla Gran Madre di Dio.

2° Per via Palazzo di Città - via Milano - porta Palazzo - via Ponte Mosca - Corso Emilia alla Barriera di Lanzo.

Piazza San Carlo.

1° Per via Santa Teresa - piazza Solferino - via Cernaia - ferrovia Porta Susa.

2° Per via Maria Vittoria - piazza Vittorio - piazza Gran Madre di Dio - corso Casale alla barriera di Casale.

Ferrovia Porta Nuova.

1° Per via Sacchi - corso Duca di Genova - corso Re Umberto al borgo Crocetta.

2° Per corso Vittorio Emanuele - Ponte in ferro - corso Cairoli - piazza Vittorio - corso San Maurizio - corso Regina Margherita a Porta Palazzo.

3° Per corso Vittorio Emanuele - corso Re Umberto - piazza Solferino - via Cernaia - ferrovia Porta Susa alla piazza Statuto.

Via Cernaia *(Angolo corso Vinzaglio)*.

1° Per via Cernaia - piazza Solferino - via Santa Teresa - via Maria Vittoria - piazza Carlina - via Piana - piazza Vittorio - corso Casale alla Barriera di Casale.

2° Per via Cernaia - piazza Solferino - corso Vittorio Emanuele - ferrovia Porta Nuova - Ponte in ferro - corso Cairoli - piazza Vittorio.

Piazza Statuto.

1° Per corso Beccaria - corso Regina Margherita - Porta Palazzo - corso San Maurizio e piazza Vittorio.

2° Per via San Donato alla Barriera del Martinetto.

3° Per stradale di Rivoli alla Barriera di Francia.

4° Per via Garibaldi - piazza Castello - via Po e piazza Vittoria.

e VICEVERSA, nel percorso da Piazza Statuto corso San Martino.

Il biglietto di corrispondenza costa cent. 15, e dà diritto ad un percorso di 10 cent. sulla linea della Barriera di Francia, e ad un percorso di 10 cent. su una delle linee menzionate.

Fallita DOSIO CLETO di Ciriè

Vendita a trattative private

in **blocco** ed **a lotti** delle macchine, mobili e merci, caduti nell'attivo di questo fallimento, ed esistenti in Ciriè (autorizzata dall'Ill. G. D. con decreto 24 febbraio corrente)

Macchine rettilinee per maglierie - Macchine a cucire - Torchio per lingeria - Mobili di negozio e laboratorio, cioè: facciata in noce e lastra ferro, scaffali, banchi, tavole, stufe, stadera Cg. 120, bilancie e coppe ottone, ecc., ecc., merce varia, cioè stoffe e tessuti in lana e cotone, teleria, maglierie, ecc., ecc., ecc.

Per trattative ed informazioni rivolgersi al curatore del fallimento Cav. Armissoglio, via Scuole, 11, piano 1°, dalle ore 2 alle 4 1/2 pom. C 903

Scadenza di fatali.

Col giorno **10 marzo 1893** scade il termine utile per l'*aumento del sesto* sul prezzo per cui furono venduti all'asta i seguenti stabili caduti nell'attivo del **FALLIMENTO COLLA.**

L'aumento del sesto deve effettuarsi sul prezzo di L. **92,000** pel lotto 1°, cioè:

Casa civile in **Torino**, corso San Maurizio, n. 63;

e sul prezzo di L. **95,400** pei lotti V, VI, VIII riuniti in un sol lotto costituenti;

Fabbricato ad uso opificio meccanico, tettoie, torneria e magazzino, con salto d'acqua e turbina della forza di circa 25 cavalli effettivi, della superficie di mq. 4876,70, con sovrastanti macchinario ad uso fonderia e stabilimento meccanico.

L'atto d'aumento col deposito del decimo del prezzo d'asta e delle spese deve farsi a mani del notaio sig. comm. GASPARO CASSINIS, nel suo studio in Torino, via Bogino, n. 19.

Per maggiori informazioni rivolgersi dall'avv. PEYROT in **Torino**, via Cernaia, n. 8. 874

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.

Martedì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7.02. tr. 6.03 — *San Teofilo martire.*

Mercoledì 1° — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7.00. tr. 6.04 — *Sant'Albino vescovo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento dell'Unione Cooperativa all'ingrosso la verifica crediti avrà luogo il 1° marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bracco-Piacenza-Ambel la prima adunanza avrà luogo il 1° marzo, ore 3 pom. — Nel fallimento di Carena Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 3 marzo, ore 9 ant. — Nel fallimento di Torta Bernardo la verifica crediti avrà luogo il 4 marzo, ore 3 pom.

— *Asti.* — Nel fallimento di Clapier Giovanni la verifica crediti avrà luogo il 8 marzo — Nel fallimento di Carretti Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 3 marzo — Nel fallimento di Rei e Gallia la verifica crediti avrà luogo il 8 marzo.

— *Casale.* — Nel fallimento di Ottolenghi Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 1° marzo.

— *Ivrea.* — Nel fallimento di Gillio Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 8 marzo.

— *Novara.* — Con sentenza in data 23 febbraio il Tribunale di Novara ha dichiarato il fallimento del signor ingegnere Clerici Federico. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 15 luglio 1892, di cui nella sentenza 6 settembre 1892. A giudice delegato alla procedura del fallimento venne nominato l'avvocato Gernia Carlo, e l'avvocato Amos Brughera curatore definitivo. Venne ordinata l'apposizione dei sigilli alla casa d'abitazione dell'ing. Clerici, nonchè al suo studio e ai magazzini che sieno da lui posseduti. Venne stabilito il termine di giorni 20 per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale di Novara delle dichiarazioni di crediti dei nuovi eventuali creditori dell'ingegnere Clerici Federico. La chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti stessi venne fissata per le ore 12 meridiane del 28 marzo p. v. Venne fatta ingiunzione al fallito ing. Clerici di presentare entro giorni tre il bilancio nella forma stabilita dall'art. 695 Cod. comm. e i suoi libri di commercio.

— *Novi.* — Nel fallimento di Deballi Luigi la prima adunanza avrà luogo il 2 marzo.

— *Vigevano.* — Nel fallimento di Scagnelli Bartolomeo la prima adunanza avrà luogo il 4 marzo.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Vai Marcellino, Guerra Giuseppe, Marcellino Giovanni, fratelli Comune, Ferrero Giovanni, Rubatto Vittorio, Lucchini Giovanni, Santanera Zenaide e Bertotto Giuseppe, scadono il 2 marzo.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

98° *Estrazione del 20 febbraio 1893.*

Serie estratta per l'ammortizzazione **2705.**

Le 50 Obbligazioni appartenenti a detta Serie sono rimborsabili in L. **100.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
130	10	L. 100	3450	50	L. 100
361	2	» 100	3748	8	» 100
390	45	» 400	3793	48	» 100
440	20	» 100	3884	20	» 100
769	31	» 300	3908	27	» 100
938	27	» 100	3960	19	» 100
1419	38	» 500	3963	8	» 500
1829	44	» 1000	4022	04	» 100
1884	18	» 100	4156	1	» 100
1962	30	» 100	4425	11	» 100,000
2300	24	» 100	4694	25	» 100
2536	7	» 300	5354	48	» 100
3218	38	» 100	5672	37	» 400
3249	37	» 300	5969	10	» 100
3364	5	» 100	5972	16	» 100

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
43	8	1594	5	2841	20	4469	11
211	26	1614	12	2867	24	4440	11
348	38	1642	6	2906	16	4481	28

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
265	28	1055	21	2901	41	4475	41
277	50	1605	25	3074	34	4607	50
301	25	1756	26	3082	28	4642	29
320	27	1790	23	3100	48	4728	5
354	35	1960	8	3164	7	4807	17
379	44	1981	26	3276	10	4852	32
406	40	2005	20	3312	2	4902	17
450	24	2033	41	3379	15	4940	10
508	14	2050	08	3415	23	4952	49
520	16	2102	19	3451	37	5030	11
537	19	2178	46	3491	43	5068	38
540	27	2202	29	3545	49	5118	31
573	5	2210	41	3602	31	5127	32
658	17	2217	40	3723	40	5198	19
682	23	2221	9	3757	27	5295	45
690	45	2247	1	3790	36	5304	44
694	20	2270	33	3927	32	5334	16
1021	3	2295	37	3965	24	5350	40
1085	25	2344	43	3980	45	5455	39
1043	37	2356	2	4085	41	5478	21
1052	46	2360	07	4109	42	5583	42
1116	46	2371	56	4117	17	5592	28
1178	14	2481	7	4190	24	5629	10
1202	20	2517	16	4215	32	5677	8
1206	29	2587	44	4247	39	5701	4
1249	48	2655	30	4391	3	5778	46
1249	5	2683	29	4401	19	5781	27

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1262	10	2779	47	4977	38	5801	79
1278	42	2710	46	4991	8	5808	26
1492	29	2769	41				

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 agosto 1893 in poi dal Municipio di Barletta con la trattenuta della tassa di ricchezza mobile e di circolazione.

Per riscuotere qualunque premio o rimborso è duopo rimettere l'Obbligazione originale, che verrà poi ritornata coll'importo del rimborso o del premio guadagnato.

PINEROLO, 25 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 62	16 62	167	3 87
Segala	»	12 18	11 52	85	2 75
Granturco	»	12 40	10 87	221	2 68
Patate	»	— 70	— 60	2100	
Castagne fres.	»	— —	— —	—	
Castagne secc.	»	2 50	2 20	280	

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.